Contiene IR

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

"Signore da chi andremo"

Terza lettera pastorale dell'arcivescovo Edoardo in vista del XXV Congresso Eucaristico Nazionale

in omaggio ai nostri abbonati

Presenza

direttore Marino Cesaroni

n. 19
3 OTTOBRE 2010

CRISI DECADENZA CADUTA

Lo spettacolo che abbiamo davanti agli occhi, ci stimola a prendere in considerazione tre termini: crisi, decadenza, caduta.
Secondo il vocabolario della lingua italiana Treccani questa è la definizione delle tre parole: **Crisi** – uno squilibrio traumatico e poi, più in generale, uno stato più o meno permanente di disorganicità, di mancanza di uniformità e corrispondenza tra valori e modi di vita. **Decadenza** – progressiva diminuzione di prosperità, floridezza, forza, autorità, in una persona, in un popolo, in un'istituzione, in una civiltà. **Caduta** - capitolazione, cessazione di un potere politico.
Siamo lontani dalla caduta, ma anche dalla soluzione della crisi. Anzi ci sembra che l'incrostazione della crisi stessa ci possa far parlare di decadenza. E sono diversi gli elementi che mettiamo sul piatto.
Un primo elemento è l'assenza dell'Ancona calcio in un campionato che si rispetti. Come può un capoluogo di Regione non avere una squadra, non diciamo in serie A, ma in serie B o giù di lì. Certo che questo non ci cambia la vita, come qualcuno sostiene o potrebbe sostenere, ma è una questione di orgoglio, di soddisfazione, di appartenenza.
Un secondo elemento è questa continua conflittualità nella maggioranza che governa il Comune di Ancona, sempre capoluogo di Provincia. Non può essere che non passa settimana che non ci sia qualcuno che faccia i capricci.
Un terzo elemento è, a nostro avviso, il ritardo con cui la città si sta apprestando ad accogliere il XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Forse si sta sottovalutando la portata dell'evento non solo per il valore in sé e per sé o per i risvolti turistici, ma per quella frase evangelica che fece distinguere il Buon Samaritano, dagli altri: **"... e si prese cura di lui".**
Un quarto elemento è il Centro Unico di Prenotazione. Qui non scrivo per sentito dire, ma per esperienza personale. Distretto di Castelfidardo, giovedì 23 settembre ore 12.00. Arrivo al CUP dove c'erano in fila 17 persone. Chiedo chi era l'ultimo, per rispettare l'ordine, e questo mi dice: "Io sono l'ultimo, ma proprio l'ultimo perché l'operatore è uscito ed ha detto che dopo di me non prende più prenotazioni". Cosa fare? A chi rivolgersi? Mentre stavo così pensieroso, mi si è avvicinato un coetaneo, sulla sessantina, il quale mi ha detto: "Ti ricordi uno degli slogan che pronunciavamo nel '68: rossa o nera è sempre dittatura". Notando il mio risentimento, perché l'espressione mi era sembrata esagerata, mi ha spiegato il suo pensiero. "La politica bipolare ha portato a restringere gli spazi della democrazia: chi va al governo, di qualsiasi espressione democratica presente oggi in Italia, non tiene più conto di quella sana ed opportuna mediazione tra popolo, istituzioni e leggi che un tempo è stato il pane della democrazia, e governa seguendo le leggi dell'economia, della tecnologia, del ritorno mediatico, del tornaconto personale e di parte". Chi si rivolge al Cup è una persona ammalata e merita rispetto non solo perché si trova in una condizione di disagio fisico e psicologico, ma soprattutto perché è un essere umano. Allora è vergognoso ascoltare dal tg3 marche o apprendere dalla stampa ogni giorno la statistica di chi si è rivolto al Cup, quasi come voler dire che sono troppi. Al Cup non ci si rivolge per salutare gli operatori, ma perché si è malati e bisognosi di cure. Questo forse sfugge ai grandi manager e a qualche politico.
Delle diatribe della casa di Montecarlo dell'ex AN e delle diatribe tra il Presidente della Camera e il presidente del Consiglio non trattiamo perché, ci sembra di capire che l'argomento non vada trattato nel capitolo decadenza, ma in quello intitolato: caduta.

Marino Cesaroni

Festa della Famiglia ad Agugliano - Laboratorio Rugby uomini (p. 8).

Signore da chi andremo

Terza lettera pastorale dell'Arcivescovo

È uscita la terza Lettera Pastorale, i preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale dell'arcivescovo Edoardo dal titolo: "Signore da Chi andremo". La prima, del 2008 era intitolata: "L'Eucarestia dalla celebrazione alla missione" e la seconda quella del 2009: "Custodire il mistero dell'Eucarestia".
Nella prima Lettera l'Arcivescovo aveva scritto: "... voglio fermarmi un po' con voi e mettermi in ginocchio ... davanti al Tabernacolo dove la comunità della Chiesa custodisce l'Eucarestia per: prendere sempre più consapevolezza del dono di amore che sgorga dall'Eucarestia; per aprire gli occhi sulla nostra situazione sociale ed ecclesiale; per stare in adorazione e contemplazione davanti al Mistero dell'Eucarestia".
Nella seconda Lettera: "Desidero aprire un dialogo di approfondimento sull'Eucarestia con i sacerdoti, diaconi, i religiosi, le religiose e tutti i fedeli, proporre degli spunti di meditazione per poter camminare insieme fino al Congresso Eucaristico, e cominciare anche vivere meglio nelle nostre comunità la grandezza, la bellezza e la spirituale sapienza della celebrazione del Mistero Eucaristico".
Ad un anno dalla celebrazione del Congresso Eucaristico, l'arcivescovo Edoardo scrive: " ...consapevoli che l'evento religioso è ad un tempo fatica organizzativa, partecipazione comunitaria e grazia che sostiene la fede, presento a tutti qualche ulteriore pensiero dopo le due lettere pastorali degli anni precedenti Le riflessioni che offro, sono orientate a rinnovare la comune fede nel Signore Gesù che attraverso il segno sacramentale è presente nella nostra vita; contemporaneamente esse vogliono presentare un programma di iniziative che affido ad ognuno e alle comunità parrocchiali, nella consapevolezza che solo con uno sguardo di fede e una testimonianza ecclesiale, l'evento del Congresso sarà vera grazia per tutti noi".
Queste sono alcun iniziative pastorali che si svolgeranno nel 2010 - **Sabato 2 ottobre ore18.00** – Cattedrale di s. Ciriaco – Mandato agli operatori pastorali. - **Domenica 28 novembre ore 11**.00 – Cattedrale di s. Ciriaco – s. Messa con diretta televisiva nazionale. -**Venerdì 10 Dicembre** – Loreto - Conclusione della "Peregrinatio Mariae". **Venerdì 31 dicembre** – Ancona – Marcia della pace promossa dall'Ufficio Pastorale del Lavoro della Cei, Caritas italiana e Pax Christi.
Anno 2011
Lunedì 3 e martedì 4 Gennaio – Cinema Italia Salesiani Ancona – Annuale Convegno Diocesano. **24/27 Gennaio** – Ancona – Consiglio Permanente della CEI. **20/27 Marzo** – Cattedrale di s. Ciriaco – Settimana di preghiera con la presenza dell'urna di s. Francesco Caracciolo, il santo dell'Eucarestia. **7/9 Aprile** - Ancona – VII Convegno nazionale dei responsabili regionali e diocesani dei cappellani universitari. **Maggio –** Dialoghi a due voci tra credenti e non credenti, in Cattedrale di s. Ciriaco. 28 Maggio – Pellegrinaggio Diocesano Crocette-Loreto. **Nel periodo quaresimale incontri della parola** in Cattedrale di s. Ciriaco – Lectio dell'Arcivescovo nelle zone pastorali. **3-11 Settembre** – Settimana conclusiva del XXV C.E.N.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Litterae Communionis *a cura di don Andrea Cesarini*

Questo terzo pensiero sulla «Città di Dio» chiude il nostro colloquio del mese di settembre. Con il prossimo numero, ci ritroveremo nel «Paradiso» di Dante. Nel libro XVI del «De Civitate Dei», Agostino recupera il racconto della torre di Babele (Gn 11) come esempio emblematico del potere imperialistico che, per affermare se stesso, erige i suoi simboli architettonici per brama di altezze superiori alle altre; così superiori, dice suggestivamente la Scrittura riguardo a Babele, da toccare il cielo. Solo un esile confine distingue la volontà di potenza dal delirio d'onnipotenza. Il pensiero di Agostino permette tuttavia di soffermare la nostra riflessione non tanto sulle torri del mondo e sulla «sciocca presunzione» di raggiungere il cielo, quanto piuttosto sul pericolo dell'unica lingua come reale possibilità di dominio sul mondo. Egli scrive: «Poiché il potere di chi comanda è nella lingua parlata, in essa è stata punita la superbia in modo che non fosse compreso chi impartiva ordini». Così, per volontà di Dio, «fu sciolto il complotto» ed ebbe vita la pluralità delle lingue e delle culture. È una storia che fa pensare.

Confartigianato apre "la via maestra"

Una rete di percorsi dalla Riviera del Conero alle Grotte di Frasassi alla (ri)scoperta delle eccellenze dell'artigianato artistico. Confartigianato apre la "Via Maestra": un progetto elaborato dalla Confartigianato e patrocinato dalla Camera di Commercio. L'artigianato artistico è una risorsa preziosa della Provincia di Ancona, un patrimonio storico da tutelare e da far conoscere ai tanti turisti che ogni anno visitano le nostre città e i nostri borghi. Per questo Confartigianato, con il patrocinio della Camera di Commercio, ha pubblicato "La Via Maestra: alla (ri)scoperta delle eccellenze dell'artigianato artistico" un volume che contiene una mappatura delle botteghe artigiane presenti sul territorio provinciale (consultabile anche su www.confartigianato.an.it). Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi presidente e segretario della Confartigianato provinciale di Ancona, hanno rimarcato come "il turista voglia vivere emozioni e nei manufatti degli artigiani rimane vivo il ricordo dei bei momenti di una vacanza." Sandro Tiberi, presidente nazionale Confartigianato Artistico, ha posto in luce le "spine" del settore: l'artigianato artistico non è a rischio di estinzione ma di certo è in difficoltà in quanto la sua tradizione è portata avanti da microimprenditorialità che necessitano di particolari attenzioni e rischiano di rimanere soffocate sotto i tagli della nuova finanziaria. Nino Messina, responsabile provinciale Confartigianato Artistico-Turismo, è colui che ha fattivamente messo mano al progetto della Via Maestra: ha compiuto una scrematura delle aziende presenti nel territorio provinciale, visitandole una a una, selezionando quelle in possesso del marchio di eccellenza artigiana, quelle che ne avessero fatto richiesta, e le meritevoli. "Una mappatura che non è comunque esaustiva e potrà essere potenziata nel tempo con altre segnalazioni e aziende che saranno coinvolte nella successiva fase di questo progetto." Gian Luca Gregori, preside facoltà economia università politecnica delle Marche, ha elogiato proprio l'opera di mappatura delle aziende e delle attrattive del territorio: "Spesso quando si parla di offerta turistica manca un'analisi qualitativa". Rodolfo Giampieri, il presidente della Camera di Commercio di Ancona, ha elogiato come nel volume La Via Maestra si esalti "la semplicità e la bellezza del lavoro e del saper fare le cose. Un patrimonio tutto italiano." Paolo Notari, conduttore televisivo, ha ricordato con piacere i servizi televisivi per Uno Mattina: "Quando da Roma i redattori chiamavano le pro loco dei paesi dove andavamo a fare i servizi, chiedevano sempre la presenza di artigiani. Questo perché le botteghe artigiane trasmettono calore, vita, passione. Esistono i Borghi più Belli d'Italia. La Via Maestra può essere un nuovo marchio turistico di livello nazionale". Giancarlo Sagramola, vicepresidente della Provincia, ha concluso il dibattito sottolineando come la ricchezza vera sia non nei prodotti ma nelle persone: "Abbiamo nel territorio un mix di eccellenze ed è solo nostro. La Via Maestra non è un percorso quanto un'idea: quella di incontrare i maestri artigiani nel luogo dove lavorano e vederli all'opera. Portiamo avanti questo progetto". All'incontro hanno preso parte anche Sandro Sabbatini, Assessore al Comune di Sirolo, Marco Pierpaoli responsabile marketing Confartigianato e una rappresentanza degli artigiani che hanno aderito al progetto.

Paola Mengarelli

Un'artista artigiana

NOTTE BIANCA AL CENTRO GIOVANNI PAOLO II

Quest'anno anche il Centro Caritativo Giovanni Paolo II, sabato 18 settembre, ha ospitato alcuni eventi della cosiddetta "notte bianca". Infatti, la Caritas Diocesana e l'Associazione Ss. Annunziata hanno pensato di proporre nell'atrio di via Podesti 12 una serata di sensibilizzazione e di apertura alla città. L'iniziativa dal titolo AMORE è ACCOGLIENZA: NOTE E COLORI DAL MONDO ha visto il passaggio nel corso della serata di alcune centinaia di persone che hanno avuto l'opportunità di conoscere l'opera e l'attività del Centro. Il programma ha avuto inizio con la sensibilizzazione legata allo STAND UP. I partecipanti sono stati invitati da unirsi attorno ad un nastro rosso disegnando un cuore che si è messo a pulsare. Il significato è che ci sta a cuore il raggiungimento degli obiettivi del millennio che i governanti della Terra si sono posti nel settembre del 2000. Successivamente hanno avuto inizio le danze e la musica che supera ogni tipo di barriera e differenze culturale. Ad allietare la serata hanno pensato il giovanissimo gruppo rock The Ostellis con alcuni brani inediti ed una cover ed il dj Pierre Neox che ha magistralmente congiunto i vari eventi con musiche varie sapientemente mixate a seconda dei momenti. Infine per oltre un'ora si è esibito un gruppo di percussionisti e ballerini africani che con i loro ritmi tribali hanno trascinato tutti a ballare. Non è mancato anche l'aspetto gastronomico con assaggi di cibi del Mondo; piatti albanesi, bengalesi, haitiani, senegalesi e mediorientali hanno deliziato i palati dei presenti. Da sottolineare infine lo spettacolo del mago Patrizio che per tutta la serata ci ha fatto sorridere con le sue apparizioni e sparizioni e soprattutto ha predetto un esilarante futuro ai più o meno curiosi che si avvicinavano alla sua tenda. Mentre la città di Ancona ballava e straripava di musica nel Centro Caritativo Giovanni Paolo II si è vissuta una serata che ha coniugato attraverso l'accoglienza e la relazione, la solidarietà e la speranza per un futuro migliore.

Maurizio Pignocchi

STAND UP 2010

Stand Up significa impegnarsi in prima persona per la lotta alla povertà. È una delle più importanti e coinvolgenti mobilitazioni globali degli ultimi anni: solo **nel 2009 118 milioni di persone** si sono alzate nel mondo contro la povertà. L'eliminazione della povertà è il primo degli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio presi nel settembre 2000 dai capi di Stato e di Governo di tutto il mondo con l'impegno di raggiungerli entro il 2015. L'Italia è sempre più lontana dall'onorare le sue promesse e sempre più fanalino di coda tra i paesi avanzati in materia di aiuto allo sviluppo, ma **gli Obiettivi del Millennio sono** ancora **raggiungibili**! Non possiamo permetterci di disattendere le nostre responsabilità, ce lo ricordano 1,4 miliardi di persone che vivono in condizione di povertà estrema.

Gli Obiettivi del Millennio

1. Eliminare la povertà estrema e la fame
Il traguardo: dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e di persone che soffrono la fame. **2. Raggiungere l'istruzione primaria universale**
Il traguardo: assicurare, entro il 2015, che in ogni luogo i bambini e le bambine siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.
3. Promuovere l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* delle donne *Il traguardo: eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione primaria e secondaria preferibilmente entro il 2005 e a tutti i livelli di istruzione entro il 2015.* **4. Diminuire la mortalità infantile** *Il traguardo: ridurre di due terzi, entro il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età.* **5. Migliorare la salute materna**
Il traguardo: ridurre di tre quarti, entro il 2015, il tasso di mortalità materna.
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie
Il traguardo: arrestare, entro il 2015, e invertire la tendenza alla diffusione dell'HIV/AIDS, della malaria e di altre malattie, quali la tubercolosi.
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
Il traguardo: integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi, arrestare la perdita delle risorse ambientali, dimezzare il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile.
8. Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile
Costruire un partenariato per lo sviluppo sostenibile, attraverso politiche e azioni concrete volte ad eliminare la povertà: la cooperazione allo sviluppo, un commercio internazionale che risponda ai bisogni dei paesi poveri, la riduzione e la cancellazione del debito dei paesi più poveri, il trasferimento di tecnologie.

Si dice che dovremmo "ascoltare il nostro cuore" quando dobbiamo prendere decisioni importanti: è essenziale che ognuno di noi faccia sentire il suo cuore che batte forte e la sua voce ai leader dei governi.
Alzati in piedi e fai sentire il tuo battito contro la povertà per gli Obiettivi del Millennio. sito www.standupitalia.it

3-11 settembre 2011: Congresso Eucaristico Nazionale, un evento da tempo preannunciato che porterà ad Ancona migliaia di persone provenienti da tutta Italia, che si muoveranno spinte dal desiderio di confrontare ed approfondire il proprio essere cristiani oggi. Questo evento deve lasciare un segno nella comunità che lo accoglie, un segno reale e concreto che possa dare una risposta ai problemi della comunità. La Caritas Diocesana ha elaborato un progetto che l'Arcivescovo ha scelto come OPERA SEGNO del Congresso Eucaristico; tale progetto, i cui lavori sono già partiti, prevede la realizzazione di una struttura che accoglierà mamme con bambini e un **Centro per persone in situazione di disagio (sociale, economico...).** Volevamo per ora anticiparvi questa notizia. È nostra intenzione utilizzare i prossimi numeri di Presenza per farvi conoscere tutto il progetto nei suoi vari aspetti.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it
Nei nostri locali troverete anche ABITI PER COMUNIONI oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.
Negozio specializzato per il Culto.
Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.

Cose belle per magnifici doni!!

Castelfidardo ricorda la battaglia del 18 settembre 1860

QUI L'UNITÀ FU PERSEGUITA E CONSEGUITA

Ben più di una commemorazione, ben oltre una semplice celebrazione: Castelfidardo si è immersa nella storia riscoprendo con orgoglio il proprio ruolo, i valori su cui si è costruita un'identità, lo spirito di unità e partecipazione. Al momento in cui andiamo in stampa, il nutrito calendario predisposto per il 150° anniversario della battaglia sta ancora dipanandosi, ma nella memoria collettiva sono già rimasti flash indelebili. Era questo - del resto – l'obiettivo che ha ispirato un programma d'alto profilo che, nel prendere corpo, ha mostrato tutta la sua validità. Non è retorica affermare che anche questa volta Castelfidardo ha anticipato e insegnato qualcosa. «Proprio qui l'unità fu perseguita e conseguita attraverso le confluenze di diverse visioni, strategie e tattiche, iniziative politiche e azioni militari. Fu davvero una combinazione prodigiosa che risultò vincente. Ed oggi - ha detto il Sindaco Soprani alla folla di autorità e cittadini presenti al corteo istituzionale - in un periodo di incertezze, torniamo a lanciare un messaggio forte di unità, di credo nelle istituzioni e nei principi fondativi del nostro Paese, quanto mai attuali e vivi». Lasciare una traccia, oggi come allora, una base ideale per comprendere il passato, il presente ed il futuro. Il Comitato che per un anno ha lavorato con questo obiettivo, lo ha pienamente realizzato: come hanno a più riprese affermato il presidente del Comitato scientifico Gilberto Piccinini ed il presidente della fondazione Ferretti Eugenio Paoloni, tale era lo scopo delle pubblicazioni a carattere divulgativo (vedi le 25.000 copie dell'inserto "La battaglia di Castelfidardo" distribuite in modo capillare con il *Corriere Adriatico* che pure festeggia in questi giorni il proprio 150°) e di quelle di raffinato pregio (*l' Album della guerra d'Italia 1860-61*, ristampa anastatica a cura della fondazione Carilo e della Tecnostampa del testo del 1864 di Gustavo Strafforello, da cui è stata tratta l'omonima mostra). Una sorta di presa di coscienza assunta rivivendo la storia: felice l'intuizione di coinvolgere in maniera diretta le scolaresche protagoniste di itinerari didattici sul tema e le associazioni del territorio, che hanno confermato un legame strettissimo con la città: dai tanti volontari della protezione civile, alle realtà culturali e sociali, passando per la sezione locale dei carabinieri in congedo che ha dato sostanza al protocollo, seguendo il motto "fedeltà e coerenza". Di gran spessore anche il convegno internazionale con studiosi provenienti da quei Paesi da cui un secolo e mezzo fa partirono per arruolarsi e difendere lo Stato pontificio i "mercenari" di Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra ed Austria: una giornata di studio vissuta nella prospettiva dei "vinti", che ha confermato come il fatto d'armi di Castelfidardo balzò subito all'attenzione delle cancellerie europee non tanto per la conta dei caduti quanto per il significato di quell'evento nel risorgimento italiano ed europeo. La risposta "popolare", poi, è stata straordinaria nel giorno clou delle manifestazione: un 19 settembre minacciato dalle nubi, che ha invece aperto uno squarcio di fascino assoluto: 5-6mila persone hanno accompagnato il corteo istituzionale e la solenne cerimonia al Monumento Nazionale delle Marche. Un serpentone che si è snodato dalla centrale piazza della Repubblica verso il Parco in un luccicare di tricolori, labari e divise, al ritmo delle note dei bersaglieri e della banda cittadina: studenti festanti, suggestivi gruppi in costume d'epoca a cura dell'associazione Tolentino 815, decine e decine di gonfaloni a rappresentare Enti, Comuni, associazioni combattentistiche, forze dell'ordine e quant'altro: ben 92 sezioni di carabinieri provenienti da tutta Italia in un'ideale abbraccio tra nord e sud fuor di ogni retorica. Un colpo d'occhio straordinario che con rispettoso ossequio ha circondato il gruppo bronzeo eretto dal Vito Pardo nel 1912 per forte volontà di tutti i Comuni delle Marche a ricordo di quella tappa fondamentale nel processo identitario dell'Italia e della regione, che dopo quel 18 settembre 1860 assunse la sua definitiva denominazione. Lì si fece la storia, che Castelfidardo oggi ha ricordato, riscritto e rilanciato.

Lucia Flauto

Entrata delle bandiere al Parco del Monumento

DALL'UNITÀ D'ITALIA ALL'ITALIA UNITA

*di Don Bruno Bottaluscio**

Il 18 settembre 1860 si è combattuta la Battaglia di Castelfidardo. In questi giorni ricorre il 150° anniversario di quei fatti che hanno segnato il passo più significativo del lungo cammino verso l'unità d'Italia.

Qualcuno ha paragonato il 18 settembre del 1860 con l'11 settembre del 2001.

Penso che non abbiamo ancora elementi sufficienti per tale raffronto, perché la vicinanza dell'11 settembre non ci permette di avere quel respiro storico capace di sedimentare le emozioni troppo forti della cronaca, come solo il tempo sa fare.

La Divina Provvidenza che è Maestra, nello scrivere diritto nei solchi storti della storia umana, ha condotto la Barca di Pietro a prendere il largo "Duc in altum !", come aveva esortato il suo Unico Maestro e Signore al pescatore di Galilea.

Oggi possiamo dire che lo Stato pontificio era una palla al piede per la vera missione della Chiesa. L'intenzione del buon governo pontificio, come ogni buon proposito di buon governo, aveva dovuto fare i conti con la realtà: l'Italia dei tanti piccoli stati stava lasciando il posto al movimento unitario nazionale. Il patriottismo, fondamentalmente rivoluzionario, di Mazzini e Garibaldi (che si chiamavano Giuseppe, ma non erano devoti di San Giuseppe!) finì col prevalere sulla corrente moderata di Manzoni, Gioberti, Rosmini, Balbo, D'Azeglio.

Potremmo definire questi neo-guelfi, gli antesignani di quel percorso storico che dal *"non expedit"* di Pio IX, passa attraverso la "Rerum novarum" di Leone XIII, l'Opera dei Congressi (che da inizio ai Congressi Eucaristici Nazionali), fino alla "Gaudium et Spes" del Concilio Vaticano II. Troviamo un sintomo di questo cammino negli scritti di Antonio Rosmini (Le cinque piaghe) condannati dal Sant'Uffizio e oggi accolti dalla Chiesa.

Si è detto: l'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani.

Dopo 150 anni, il sogno della federazione degli stati italiani sta lasciando il posto alla prospettiva del federalismo delle regioni italiane. I cattolici non possono, non devono, non vogliono chiamarsi fuori dal cammino della storia. Ce lo ricorda il Concilio quando dice:

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia". (Gaudium et Spes, 1)

Il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 3-11 settembre 2011) sarà un contributo concreto della comunità ecclesiale verso una maggiore unità e una più forte comunione in questa nostra amata Italia.

**Parroco della Parrocchia S. Stefano di Castelfidardo*

I Carabinieri per il 150°

Una raffinata ed originale mostra su "sculture ed ombre", un bellissimo concerto delle bande di Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto e la corale dei Ss. apostoli Pietro e Paolo, la donazione di una pala d'altare dedicata alla Virgo Fidelis: è il sostanzioso contributo dell'Arma dei Carabinieri alle celebrazioni del 150° anniversario della battaglia di Castelfidardo, fatto anche, e soprattutto di passione, partecipazione e sostegno organizzativo. Tra i momenti più toccanti, quello vissuto sabato all'interno della cripta della Collegiata, nel luogo più antico e intimo della Chiesa, quasi a sottolineare – come ha detto il Sindaco Soprani – «come i carabinieri siano nel cuore della città e della popolazione, una realtà vicina che ci segue e protegge in ogni passo». Alla presenza dei vertici dell'arma, dei numerosi rappresentanti l'associazione dei carabinieri in congedo e delle altre forze dell'ordine, Don Bruno Bottaluscio ha benedetto la splendida opera realizzata da Aurelio Alabardi. L'olio su tela ritrae lo *sky line* di Castelfidardo e due carabinieri di spalle in alta uniforme, che sembrano sorvegliare da lontano: la Santa Patrona dell'Arma si erge maestosa sullo sfondo azzurro del cielo, sfogliando un testo sacro su cui campeggia la scritta "Sii fedele sino alla morte". «La citazione tratta dall'Apocalisse – ha spiegato il generale Tito Baldo Honorati – è il nostro motto: donare la vita è un momento di esaltazione, coerenza e fedeltà al giuramento prestato».

Il quadro della Virgo Fidelis

Lunedì 4 Ottobre farò il mio ingresso in Seminario!!

Cari amici, ragazzi, da questo titolo ho il dovere di dare alcuni spiegazioni, e lo faccio raccontando un po' in breve la mia storia, per chi magari non la conosce molto. Credo che il Signore mi abbia iniziato a chiamare mentre mi stavo preparando al sacramento della Confermazione, io non capivo ("ma rimasi a sentire" dice il canto Camminerò). Mi colpiva molto il catechismo che stavo facendo in quel periodo, sentivo qualcosa dentro di me, e sapevo perfettamente che non era una formalità ricevere lo Spirito Santo: di questo ringrazio di cuore Suor Ausilia, che ha guidato questa mia preparazione. Da quella tappa sono iniziate tutte le mie domande, anche di fede, esistenziali, per capire se tutto ciò che mi avevano raccontato su Dio, Gesù, era vero o era solo uno dei racconti che si fanno ai bambini. Non ho mai abbandonato il mio cammino in Azione Cattolica a Castelfidardo, che mi è stato d'aiuto ma non era sufficiente, io volevo delle risposte! Ed è così che il Signore mi ha fatto conoscere il Cammino Neocatecumenale, un po' per "caso" (però so bene che niente è a caso), e ho iniziato seriamente a capire chi è Gesù, attraverso l'ascolto della Parola. Nel 2002, dopo un incontro con Giovanni Paolo II e Kiko (responsabile del cammino Neocatecumenale) ho sentito, scrutando la Sacra Scrittura, una chiamata molto chiara di Dio che mi chiedeva di seguirlo! Molte persone mi hanno aiutato in questo momento (Don Davide, Don Paulo Roberto…), dicendomi anche di aspettare, vedere come andavano le cose, e la decisione era molto difficile per me che amo le famiglie, specialmente quelle numerose, e ho sempre chiesto al Signore di poterne avere una un giorno. Così ho fatto trascorrere un po' di tempo, e nel 2005, alla GMG di Colonia credo di aver sentito con molta chiarezza di nuovo la chiamata: mi sarei dovuto alzare con molti altri giovani durante le chiamate vocazionali di Kiko, ma non ho avuto la forza, né il coraggio. Per un anno ho seguito con Don Claudio Marinelli il CDV (centro diocesano vocazionale), ma ancora per me non era niente chiaro, ed era molto difficile scegliere sapendo a cosa avrei dovuto rinunciare. Ho poi trascorso un periodo con una ragazza, Valentina, alla quale volevo molto bene, e gliene voglio ancora, ma abbiamo capito insieme che non era la nostra strada il matrimonio. Allora ho cercato, 3 anni fa, di mettermi in cammino sul serio, approfittando di tutte le occasioni che il Signore mi ha messo sulla strada, momenti forti, che ricorderò per tutta la vita, iniziando con gli esercizi spirituali dell'azione cattolica ad Assisi nel Marzo 2008. Poco dopo durante la GMG di Sydney il Santo Padre mi ha fatto assaporare chiaramente che vuol dire "ricevete lo Spirito Santo", e il Signore mi ha parlato per tutta la veglia, facendomi capire che aveva grandi progetti per me, che dovevo essere missionario per Lui! È questo che mi ha portato anche a seguire Don Sergio (forse la persona che devo ringraziare di più in questo discernimento) nella sua missione in Argentina, a Bandera Bajada! Qui ho compreso meglio anche le parole di Gesù che dice che Dio non abita in case fatte da mani d'uomo… ma è dentro ognuno di noi, e ho trovato la fede in molti fratelli argentini che vivono in una povertà indescrivibile, ma sono felici, perché la felicità non sta nel benessere, ma nel fare la Sua volontà! A me Dio chiedeva questo, di fare la Sua volontà, partendo per le missioni, o anche qui: molto mi hanno aiutato le suore di Sant'Anna, e il gruppo dei giovani GISA (Giovani Sant'Anna) nel discernere anche questo, e imparando a conoscere tutte le realtà missionarie che le suore gestiscono nel mondo. Momento culminante per me è stato il pellegrinaggio in Terra Santa, nel Maggio 2009, insieme al Santo Padre! Li mi sentivo su un'altra dimensione, veramente li si avverte la presenza del Signore, e Gesù mi ha chiamato di nuovo molto chiaramente, ma non avevo capito in quell'istante. Pochi mesi dopo, ho fatto un'esperienza al seminario di 10 giorni, staccando completamente la spina da tutto: li ho capito che vuol dire quando si dice "solo Dio basta". Nel Settembre 2009 durante la preparazione all'ordinazione di Fra Andrea Cannuccia, ho capito come di sicuro anche in me il Signore stava facendo una cosa molto simile. Solo pochi giorni dopo, il 4 Ottobre 2009, durante un ritiro al centro neocatecumenale di Porto San Giorgio, con le parole di Monsignor Luigi Conti, ho sentito di nuovo il Signore che diceva "Alzati!". Forse quello è stato uno dei giorni più tranquilli della mia vita, ero sereno, non avevo più paura delle rinunce che mi chiamava a fare, sapevo che mi stava chiedendo di entrare in seminario, e non avevo più paura di niente! Nell'ultimo anno il percorso è stato quasi in discesa direi, ormai ero sicuro, ho seguito il centro vocazionale, con i formatori che cercavano di aiutarmi a discernere se veramente era questa la mia vocazione, e poi l'invito a partire nel Giugno di quest'anno! Dove andare? Il Signore non mi ha detto dove, mi ha chiamato alla missione, e così ho accettato di essere destinato in uno qualsiasi dei seminari missionari del mondo! Il 18 Settembre durante le estrazioni mi hanno chiamato a Macerata, un caso? No, il caso non esiste, Dio si serve di tutti noi per compiere la Sua volontà, e ora sono felice, e sicuro di ciò che Lui vuole fare con me! Questo è stato il mio regalo di compleanno (che era il giorno seguente)!! La strada sarà dura, e non ho nessuna voglia di studiare, ma so che nella Sua volontà, il Signore mi spiana le strade e mi darà la forza di fare tutto il necessario!! Ringrazio di cuore tutti coloro che mi sono stati vicini durante tutti questi anni (e siete veramente tanti, non posso elencare…), perché senza di voi io ora non sarei qui, non avrei trovato il coraggio di seguire questa chiamata! Pregate per me. *Giorgio Saraceni*

Da sx: p. Andrea Cannuccia, Giorgio Saraceni, don Bruno Bottaluscio

Ritratto di Rodolfo

Il mio adorato marito Rodolfo era un vero artista, non solo dipingeva, ma sapeva anche carpire la bellezza più pura delle persone e della natura tramite la macchina fotografica. Tutti sanno che era un discreto teologo e quindi un bravo diacono, ma pochi conoscono la sua precedente vita. Era un geometra iscritto alla Sorbona di Parigi come Tecnologo Europeo. In qualità di geometra ha ottenuto la medaglia d'oro per i suoi meriti. Un'altra medaglia, forse anche più significativa, gli è stata conferita dall'AVIS, alias donatori del sangue, dopo decenni di volontariato nel settore. Dotato di una mente aperta, curiosa, Rodolfo non si è mai stancato di studiare, leggere, apprendere ed ha cercato con umiltà, ma anche con saggezza e metodo, oserei dire, affascinante di insegnare ad altri quanto in teologia l'aveva nutrito ed arricchito. E' proprio vero, era un uomo ricco, ricco di valori, di sentimenti, di bontà di generosità. Rodolfo era e spero che diventi ancora per altri giovani e non giovani, l'esempio più chiaro del vero Cristiano che non pensa ad accumulare beni terreni e come tali fugaci, ma solo a servire gli altri, ad aiutarli, a dare loro quella serenità di spirito indispensabile per superare le avversità della vita o le cattiverie dell'uomo.
E' tornato alla casa del Padre con un bagaglio d'amore che, credo, l'abbia fatto entrare nel regno del bene e della luce con rapidità. Lo penso felice tra i giusti, anche perché ha lasciato un altro grande bagaglio d'amore qui sulla terra per tutte quelle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo anche per la sua umiltà direttamente proporzionale alla grandezza del suo spirito. Tutto ciò desidera esplicitare Angela Mariani la sua "adorata mogliettina" come lui la definiva.

Rodolfo il giorno della Domenica delle Palme

È in fase avanzata di Redazione l'Agenda Pastorale 2011/2011. Prenotazioni entro il mese di Ottobre in Curia.

Stanno per iniziare i corsi FOP Formazione Operatori pastorali. Per iscrizioni rivolgersi al Parroco.

"EUCARESTIA E VITA QUOTIDIANA"

La nostra diocesi ha accolto per 3 giorni l'Azione Cattolica di tutta Italia

L'Eucarestia come dono. L'Eucarestia come responsabilità. L'Eucarestia come cuore della missione. L'Azione Cattolica si è ritrova ad Ancona il 10, 11 e 12 settembre scorsi, a un anno esatto dal Congresso eucaristico del settembre 2011, per il tradizionale Convegno dei presidenti e degli assistenti diocesani. È stato un incontro straordinario per diversi motivi: il ritrovarsi nella stessa sede in cui fra un anno la Chiesa italiana mediterà sulla centralità dell'Eucarestia nella vita delle comunità e del mondo, l'imminente pubblicazione degli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani, dedicati al compito urgente dell'educazione, l'avvio, tra qualche settimana, del cammino assembleare dell'associazione (che partirà dalle parrocchie in autunno e si concluderà con l'Assemblea nazionale del 6-8 maggio 2011), la celebrazione in ottobre, a Reggio Calabria, della Settimana sociale dei cattolici italiani.
Al centro del convegno, dunque, Cristo che si spezza per l'uomo.
Un dono di salvezza che, per i laici impegnati, si trasforma nella responsabilità di un annuncio gioioso e costante. L'incontro è stato un intenso itinerario spirituale, per ritrovare le motivazioni essenziali e autentiche dell'impegno per l'uomo attraverso il servizio associativo. Solo ritrovandosi nelle fondamenta della fede, infatti, l'Ac è in grado di rilanciare la propria presenza nel mondo, in modo particolare in vista dell'itinerario assembleare, che chiamerà i soci a meditare non tanto su incarichi e ruoli, quanto sulla propria adesione al Vangelo e sulla responsabilità della testimonianza. In questo senso, allora, è evidente il collegamento con il Congresso eucaristico del 2011, intitolato *Signore, da chi andremo?* Una domanda che ci interpella sia come discepoli sia come persone che vogliono umilmente farsi carico della sete di Dio dei fratelli.
I tre giorni di convegno sono stati intensi e ricchi di riflessioni, stimoli, incontri e relazioni. Momenti di studio e dibattito affiancati da momenti di visita della città di Ancona ed in particolare, durante la serata di sabato 11 settembre, un interessante itinerario storico, artistico ed enogastronomico nelle vie della città di Osimo.
L'AC diocesana è grata con la Presidenza nazionale per aver scelto la nostra diocesi come luogo del convegno e altresì grata con la Chiesa italiana per aver inserito il convegno di AC tra gli eventi previ nel cammino verso il XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

F. F.

Un continuo dialogo

Tra mondo della ragione e mondo della fede

di Francesco Bonini

È stata un successo al di là delle attese la visita del Papa in Gran Bretagna per la beatificazione di John Henry Newman. È stata anche l'occasione per tornare su uno dei nodi del pontificato, su fede e ragione e sul ruolo pubblico della religione in particolare nell'Europa e nell'Occidente, cioè nei Paesi di antica tradizione cristiana. È in discussione insomma la democrazia. Su questo tema Benedetto XVI, nel grande discorso nella solenne sede della Westminster Hall, ha ripreso il filo di un dialogo tra fede e ragione, sviluppato a Ratisbona, a Parigi, nel mancato discorso alla Sapienza a Roma e poi negli Stati Uniti e all'Onu. Il tema ha ovviamente precisi e urgenti connotati pratici, di fronte alle grandi questioni in particolare della cosiddetta biopolitica, ma in generale pone la questione del nostro disegno, orizzonte, sviluppo di civiltà. Il punto è sui "fondamenti etici del discorso civile". È "la reale sfida per la democrazia: se i principi morali che sostengono il processo democratico non si fondano, a loro volta, su nient'altro di più solido che sul consenso sociale, allora la fragilità del processo si mostra in tutta la sua evidenza". Facciamo tutti i giorni esperienza dello sfilacciamento, della frammentazione. La Chiesa non può ovviamente imporre nulla, né si limita a guardare al passato, riproponendo il diritto naturale. Rilancia, piuttosto. E sostiene che il fondamento etico per le scelte politiche può essere trovato con il mutuo contributo di religione e ragione. L'una può temperare, "purificare" l'altra, nei confronti dei rischi del settarismo e del fondamentalismo da un lato e dell'ideologismo dall'altro, quando si parla di "dittatura del relativismo". Ritorna, in uno dei luoghi più evocativi della storia europea, la grande sala del palazzo del Parlamento e delle corti di giustizia inglesi, l'accorato e appassionato appello, in forme garbate e gentili: "Per questo vorrei suggerire che il mondo della ragione ed il mondo della fede - il mondo della secolarità razionale e il mondo del credo religioso - hanno bisogno l'uno dell'altro e non dovrebbero avere timore di entrare in un profondo e continuo dialogo, per il bene della nostra civiltà". È un dialogo che deve essere "caldo", non puramente intellettuale: non a caso di un grande intellettuale come il beato Newman il Papa rilancia più volte il motto "Cor ad cor loquitur", "il cuore parla al cuore". È anche lo spazio della testimonianza, come ricorda ai giovani con un linguaggio ancora una volta molto british, evocando la realtà del martirio: "Nella nostra epoca, il prezzo da pagare per la fedeltà al Vangelo non è tanto quello di essere impiccati, affogati e squartati, ma spesso implica l'essere additati come irrilevanti, ridicolizzati o fatti segno di parodia. E tuttavia la Chiesa non si può esimere dal dovere di proclamare Cristo e il suo Vangelo quale verità salvifica, la sorgente della nostra felicità ultima come individui, e quale fondamento di una società giusta e umana".

Due suore "testimoni digitali"

Il Santo Padre e i fedeli alla s. Messa conclusiva,

L'Ulisse cristiano

La verità cercata, la verità incontrata

Proprio alla vigilia della beatificazione del cardinale John Henry Newman guardavo il Mediterraneo davanti a Siracusa, con un gruppo di giovani giornalisti impegnati in alcune giornate di studio.

Non senza un motivo.

Nel 1833 Newman, "questo Ulisse cristiano" spinto da "un insopprimibile desiderio di verità", come Giovanni Paolo II scriveva nel 1990 all'arcivescovo di Birmingham, aveva attraversato il nostro mare e si era fermato in diverse città della Sicilia, compresa Siracusa.

In navigazione nelle acque italiane, dopo una grave malattia e mentre grandi cambiamenti avvenivano nella sua vita, aveva iniziato a comporre "Lead kindly light" ("Guidami luce gentile"), la preghiera-poesia che come un leggero sottofondo musicale ha accompagnato nei giorni scorsi le parole di Benedetto XVI pellegrino in terra inglese.

Al rientro a Roma, "Lead kindly light" risuonava di nuovo nella mente a santa Maria in Vallicella dove riposa san Filippo Neri la cui "gentilezza", cioè lo stile e il metodo del suo insegnamento, affascinò a tal punto Newman da fare sua l'esperienza dell'Oratorio.

Pochi passi più avanti, nella piazza che è abbraccio alla città e al mondo, quella che si potrebbe definire la preghiera sull'acqua del cardinale inglese rimandava a Pietro che nella sua prima lettera chiede ai cristiani di dire le ragioni della speranza che è in loro "con dolcezza, rispetto e retta coscienza".

Parole, queste, che ritmano il cammino della Chiesa italiana dal convegno di Verona 2006.

Un filo di pensieri semplici univa così, nell'agenda di uno "storico dell'istante" qual è un giornalista, il succedersi di momenti, l'accostarsi di volti, il susseguirsi di parole e silenzi.

Un percorso che raggiungeva Benedetto XVI nel suo parlare di Newman, della sua passione per la verità e per la coscienza, per "il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimo".

È il Concilio Vaticano II a dare questa definizione al luogo interiore dove la verità cercata diventa nella rettitudine la verità incontrata.

Le immagini hanno fatto sempre percepire questo messaggio, questa "Luce gentile", nel viaggio apostolico di Benedetto XVI nel Regno Unito.

Soprattutto quelle del volto di un Papa che, sospingendo i pensieri dell'uomo alle "altezze di Dio" come sempre ama fare, ha trasmesso il suo amore per quella verità che Newman definiva "l'amica più cara".

Così "cara" da volere sulla sua tomba la scritta "Ex umbris et imaginibus in veritatem" (Dalle ombre e dalle immagini alla verità).

Parole che Benedetto XVI pone, con un linguaggio sempre più atteso e compreso, come un segnale indicatore sulla strada dell'uomo. Parole dette per ricordare che Dio è la "Gentilezza" che guida e anima la storia.

Così anche sulle strade del Regno Unito ha fatto prendere consapevolezza, che il "successo" di un viaggio apostolico non è da leggersi solo con le pur necessarie e utili categorie umane. È la conferma della presenza di Dio nella storia, un Dio che mai si stanca di parlare all'uomo e lo sorprende per la diversità e la fantasia dei linguaggi. Come è accaduto anche dal 16 al 19 settembre 2010.

Paolo Bustaffa

Una Famiglia in preghiera alla s. Messa del s. Padre.

Il commento di chi c'era

di Kay e William Derek Bradford

Riportiamo il testo in inglese e la traduzione di due amici inglesi che hanno vissuto direttamente questa esperienza del viaggio del Papa in Ighilterra.

"As a practising Catholic I really *did not want the Pope to come to England.... when Pope John Paul came 28 years ago England was a more Christian country... we didn't have an aggressive secular society we do now and I feared that the Popes visit would be marred by anti Catholic/ Christian demonstrations. However my fears were unfounded, yes there were a few protests but far out numbered by the warm reception the Pope received by the young and by the elderly people of England. The press I think was taken aback by the huge crowds who travelled to greet the Pope so he received good coverage in all papers .Pope John Paul was a hard act to follow but I think Pope Benedict was wonderful.*

Kay Bradford

Da cattolica praticante io non volevo che il Papa venisse in Inghilterra. Quando Papa Giovanni Paolo II venne, 28 anni fa, l'Inghilterra era un paese più cristiano, non c era una società laica aggressiva come quella che c è adesso ed il mio timore era che la vista del Papa poteva essere disturbata da manifestazioni contro i cattolici / cristiani. I miei timori erano infondati, sì, ci sono state proteste, ma di poco conto, e non hanno ridotto la calda accoglienza che il Papa ha ricevuto sia dai giovani che dagli anziani di Inghilterra. La stampa credo che sia stata presa alla sprovvista dalla folla enorme che è andata a salutare il Papa ed è per questo che il suo viaggio è stato ampiamente trattato su tutti i giornali inglesi. Io penso che nonostante Papa Giovanni Paolo II sia stato un grande Papa e abbia lasciato una bella eredità, Papa Benedetto sia stato grandioso.

Kay Bradford

Questo il pensiero di William Derek Bradford

"*The Pope recognised and welcomed peoples democratic right to protest and show their feelings but their numbers were dwarfed by the hundreds of thousands of people that attended the Prayer Vigil and welcomed him on every route he took. The Sunday Times newspaper, over a double page photospread of Saturdays Prayer Vigil and in anticipation of his Holiness's attitude said " Rottweiler? No he was a Holy Grandad". William Derek Bradford*

il papa ha riconosciuto e ha accolto le persone che hanno protestato democraticamente e hanno mostrato il loro sentimento, ma il loro numero era infinitamente piccolo in rapporto alle centinaia di migliaia di persone che hanno partecipato alla veglia di preghiera e lo hanno accolto in ogni luogo in cui si è recato. Il quotidiano Sunday Times, su una doppia pagina di verie foto sulla veglia di preghiera di Sabato e a propostito dell'atteggiamento di sua Santità ha scritto: " Rottweiler? No lui è un Santo Nonno".

William Derek Bradford

IL VIAGGIO ECUMENICO IN INGHILTERRA DI SACERD

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA CHIESA D'INGHILTERRA

di Laura Mandolini

Al 'caffè – chiesa'

Un buon *sandwich bacon* può stuzzicare l'appetito e magari, chissà, la curiosità di conoscere un po' più da vicino i preti e quanto ruota attorno ad essi. Il *'coffee church'*, una sorta di baretto ecclesiale dove non suona male domandarsi 'cos'è la Chiesa' è soltanto la prima delle tante sorprese che hanno puntellato questo interessante viaggio alla scoperta della Chiesa d'Inghilterra. Tanto più se le guide sono due tipi come la reverenda Jules Cave, fino a qualche settimana fa membro della segreteria nazionale anglicana delle vocazioni, ora responsabile delle vocazioni nella diocesi di Oxford e suo marito, il reverendo Anders Bergquist, archeologo svedese da quarant'anni in Inghilterra, parroco a Saint John's Wood, un bel quartiere nel centro di Londra.

Jules è ormai di casa nella nostra diocesi ed in quella anconetana ed ogni anno è molto attesa per la sua profondità e di pensiero e la sua intensa spiritualità. Da quattro anni è un po' l'anima della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che, almeno a gennaio, mette al centro della riflessione e dei buoni propositi quell'ecumenismo ancora troppo marginale nella sensibilità pastorale delle nostre comunità. E' difficile che rinunci a questo appuntamento italiano, così semplice e profondo, che a noi dà modo di metterci in relazione con quella parte di cristianesimo che vive al di là della Manica e nei tanti paesi dell'ex impero inglese. Gli Anglicani, per la maggior parte di noi, almeno per chi ha un po' di dimestichezza con la storia, sono 'quelli' che fanno parte della chiesa creata su misura dal re Enrico VIII, stanco di aspettare il permesso di papa Clemente VII di sposare Anna Bolena. Un viaggio come questo ci ha fatto capire che c'è tanto di più. E non è poco.

Padre Neil Batckock vive a Blakeney, la prima tappa del nostro percorso. E' una parrocchia rurale composta da alcuni villaggi, immersa nella meravigliosa campagna del Norfolk, quella profonda Inghilterra che fa spesso da sfondo ai nostri pensieri di europei del Sud nell'immaginare questo paese. Il Mare del Nord c'è, è lì dietro l'angolo ma a causa delle maree, minimo di un metro e mezzo, bisogna andarlo a trovare all'ora giusta, due volte al giorno. Altrimenti si fa desiderare creando lunghissime strisce di sabbia, lasciando le barche in mezzo al nulla che sembrano abbandonate da pescatori in fuga, accanto ad una robusta vegetazione capace di resistere ai venti di queste latitudini. E' così bella questa parte di Inghilterra che è stata eletta da molti, certo da chi se lo può permettere, quale *buen retiro* di una vecchiaia da trascorrere in serenità. Per questo motivo i prezzi delle case schizzano alle stelle, le famiglie vanno altrove, i villaggi cambiano volto. Così la Chiesa locale ha creato la *'Housing society'*, un ente che acquista alcune case da offrire poi a canone sociale a chi diversamente sarebbe costretto ad andarsene. Nella via principale di Blakeney sono tante le casette contrassegnate dallo stemma che ne dichiara la singolare proprietà. La Chiesa inglese, lo si intuisce anche da questo, è presente nella società, entra nelle dinamiche della sua gente, non sta ai margini anche se, come del resto avviene in tutta Europa, fa i conti con la secolarizzazione ed una progressiva, inesorabile diminuzione della pratica religiosa.

Il *'coffee church'* che ci ha accolto vorrebbe essere un tentativo per accorciare le distanze tra chiesa e popolo. Sono i non praticanti, gli *'unchurched'*, si potrebbe dire gli 'schiesati' i destinatari dell'invito e in tanti casi al caffè segue un riavvicinamento alla parrocchia. Del resto, nella più grande delle sette chiese medievali affidate a padre Neil, c'è un angolino in cui il bollitore è lì, sempre pronto per chi magari ha voglia di farsi un caffè, molto più probabile un tè, tra una preghiera e l'altra. Quella di Saint Nicholas, a Blakeney, è la chiesa di tutta la comunità.

Capita che se c'è un funerale cattolico e la piccola chiesetta del villaggio non basta a contenere tutti, ci si sposti qui dove si sta più larghi. Ed è sempre qui che il fantasioso ed instancabile Neil sperimenta anche la sua *'Missy church'*, termine quasi intraducibile che vuole dire, più o meno, 'messa disordinata, informale, alla mano'. Una liturgia fresca, animata, fuori dalle rigide tradizioni anglicane, a volte più conservatrici di quelle romane, nella quale fare spazio al calore che la fede condivisa sa creare. L'austero ambiente medievale, reso ancor più severo dalle lapidi delle tombe antiche e recenti che lo circondano, si addolcisce con la cura di questi angoli domestici che rendono gli incontri più cordiali e a misura di tutti. Proprio di tutti, visto che all'ingresso della chiesa un cartello, appoggiato vicino ad una ciotola con dell'acqua, dà il benvenuto ai cani purché siano *'well behaved on leads'*, ben educati ed al guinzaglio.

I pipistrelli cresimati

La scuola del villaggio è appena al di là del recinto dell'abbazia. Dentro stanno sistemando le aule e organizzando lezioni ed orari. Spaziose, colorate, dotate ognuna di lavagna interattiva, attendono insieme a dei simpatici criceti, l'arrivo dei bambini: il giorno dopo inizia un nuovo anno scolastico. Sono proprio le scuole il 'bacino' più immediato di incontro tra la chiesa e i ragazzi, i giovani. Ogni domenica c'è la catechesi e la pastorale giovanile è pensata ed organizzata a livello di decanato. "Forse dovrei cresimarli, almeno poi se ne vanno via". Neil sta parlando dei tanti pipistrelli che hanno preso casa in una delle abbazie. Fulminante e molto *british*, la battuta rimanda alla fatica di rendere la fede qualcosa di bello ed interessante per gli adolescenti ed i giovani. E' il punto debole della chiesa inglese, la sfida più impegnativa di ogni chiesa, specie nel vecchio continente.

La scuola di Saint Nicholas è pubblica, ma nessuno si straccia le vesti se padre Neil, in quanto parroco, ha il diritto/dovere di far parte del comitato di gestione e dà inizio alle lezioni, ogni mattina, con una preghiera. Anche da qui si comprende il particolare rapporto tra la chiesa anglicana e la società civile. La religione ha sempre meno impatto sulla vita delle persone, ma il suo risvolto pubblico continua ad essere presente.

E' così da secoli ed una figura emblematica ne è il *'church warden'*, il guardiano della chiesa, antichissimo ruolo riconosciuto dallo stato, eletto da tutta la comunità, non soltanto dai credenti. Quest'anno il guardiano ha il vivace volto di una giovane donna del villaggio. E' singolare come il primo esperimento della democrazia inglese nasca all'interno di queste autorevoli navate.

Oggi i rapporti con la politica, a tutti i livelli, sono delegati ai vescovi che in Inghilterra hanno anche funzioni civili, ma bisogna sapere che il governo non sborsa un penny per la manutenzione degli edifici sacri e non esiste alcun finanziamento pubblico. La regione del Norfolk ha la più grande concentrazione di chiese medievali nel mondo: 650 quelle in uso, trecento quelle in rovina e la manutenzione diventa un problema non indifferente, tanto che è stato creato il *"Norfolk Churches trust"*, una sorta di organizzazione *no profit* con il compito di gestire e custodire questo immenso patrimonio storico.

"Prendersi cura di questi luoghi mi ruba tanto, troppo tempo che potrei invece dedicare alla pastorale – dice padre Neil – , ma è anche vero che questa urgenza rende più unite le comunità in una sorta di custodia condivisa. A Saint Nicholas, ad esempio, è attiva l'associazione 'amici della chiesa' nella quale in tanti si danno da fare, anche non praticanti, per racimolare fondi per i nostri luoghi di culto".

Lasciamo il verde abbagliante del Norfolk, padre Neil e sua moglie Katherin, la vice parroco Joe, suo marito (parroco in pensione) e i nuovi amici non senza fatica. Pochi, intensi giorni in una immersione totale nella tranquilla e allo stesso tempo vivace quotidianità di questi villaggi, nei quali l'ecumenismo è pragmaticamente ispirato al motto 'fare insieme ciò che si può fare insieme'. Ed è per questo che ogni settimana anglicani, metodisti e cattolici trovano del tempo per incontrarsi e studiare la Bibbia. Londra ci aspetta e lì conosceremo un altro tassello della comunione anglicana, un'altra Inghilterra.

Foto ricordo dei partecipanti.

Loreto in Inghilterra

La sosta nel viaggio verso la capitale è originale. Nel Medioevo il santuario di 'Nostra Signora di Walsingham' era già meta famosa di pellegrinaggi da ogni dove. Qui, infatti, nel 1061 Lady Richeldis, nobildonna del luogo, ebbe una singolare apparizione nella quale ricevette l'incarico di realizzare un edificio che riproducesse la Santa Casa di Nazareth. Nella visione le furono riferite anche le misure esatte della casa e geometri e costruttori si misero immediatamente all'opera. Enrico VIII, sempre lui, appena emanato l'"Atto di supremazia" (1534), atto di nascita della Chiesa anglicana, pensò bene di distruggere questo luogo, le macerie furono buttate in un pozzo.

Walsingham perse il suo ruolo spirituale, ma rimase sempre vivo nella memoria popolare inglese, tanto che dopo la Prima Guerra mondiale un prete acquistò la terra vicina a dove sorgeva l'antico santuario per costruirvi una vera e propria cittadella mariana con al centro la copia della Santa Casa medievale, casette di accoglienza per esercizi spirituali, ritiri, convegni. Anche la sorgente d'acqua riapparve durante gli scavi e questo fu considerato un prezioso segno per continuare nell'impresa. Nel 1929 terminarono i lavori di ricostruzione iniziati otto anni prima. Walsingham tornò ad essere un punto di riferimento della fede anglicana ed oggi è frequentato da centinaia di pellegrini, specialmente nei fine settimana.

Abbiamo il singolare privilegio di poter celebrare la messa cattolica all'interno della Santa Casa e questo perché veniamo dalla terra che ospita l'"altra" casa, quella di Loreto a cui somiglia proprio tanto, costruita com'è in pietra scura e riscaldata dalla luce di decine di candele votive dedicate a altrettante città del Regno Unito.

Qui ci sentiamo particolarmente a nostro agio, tutto è molto 'cattolico', vicino alle tradizioni e sensibilità mediterranee. Il ricco calendario annuale di celebrazioni parla di messe, confessioni, processioni con il Santissimo Sacramento, festa dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre, festa dell'Assunta nella metà di agosto… e molto altro. Tanto che i momenti

OTI E LAICI DELLE DIOCESI DI ANCONA E SINIGALLIA

condivisi con la comunità cattolica sono numerosi, si partecipa gli uni alle feste degli altri, "diamo insieme la benedizione", dice il reverendo Steven che ci ha accolto con grande simpatia.

In mezzo… gli Anglicani

Walsingham è l'espressione più eloquente di quell'Anglicanesimo, di cui la reverenda Jules ci ha parlato nelle sue visite senigalliesi, più vicino alla chiesa cattolica romana, tanto che fu proprio un sacerdote del Movimento anglo – cattolico, molto forte negli anni Trenta, a volerne a tutti i costi la ricostruzione. Nel lato opposto, si potrebbe dire, c'è il ramo anglicano più vicino alla spiritualità e alla ritualità protestante, come ad esempio l'*"Evangelical anglican english movement"*: scopriamo così, non

Westmister Abbey

senza fatica, il variegato mondo anglicano, la cui conoscenza richiede attento ascolto e un po' di sapere storico. Chiede soprattutto il coraggio di mettere da parte schemi e griglie interpretative nostrane per le quali tutto ciò che non è cattolico o ortodosso è automaticamente protestante e quindi… troppo rivoluzionario per i nostri gusti. Insomma, quella inglese, è una chiesa esigente!

L'atto che affidava al re il titolo di 'Capo della chiesa', tutt'ora appannaggio della regina Elisabetta, sancì ufficialmente la separazione della chiesa inglese dall'autorità papale. Lo scisma, in realtà, si consumò nell'arco di diversi anni e, anche se in parte avvenne sotto l'influenza del luteranesimo verso cui diversi personaggi della corte reale guardavano con simpatia, ebbe più un carattere di tipo politico e diplomatico che dottrinale. Ce lo fa capire bene il reverendo Anders, prete colto e di delicata umanità, all'ingresso di Hampton Court, il palazzo nei dintorni di Londra che fece da sfondo a vita, matrimoni (ben sei) e morte di Enrico VIII. Il clamoroso gesto del re fu infatti preceduto e seguito dall'approvazione di numerose altre leggi che dovevano garantire la supremazia del monarca anche nella vita religiosa. Enrico, ad esempio, già prima dello scisma aveva usato un'antica legge che vietava di dare obbedienza ad un'autorità esterna per garantirsi la fedeltà del clero. Una norma che venne inasprita con l' "Atto sui tradimenti", approvato dal Parlamento inglese nello stesso anno: non riconoscere la supremazia del re poteva portare alla pena di morte. Roma e Londra si trovarono sempre più lontane, da un lato le scomuniche contro Enrico e alcuni suoi successori, dall'altro la persecuzione contro i cattolici inglesi tra il XVI ed il XVII secolo. L'intrecciarsi di questioni storiche, diplomatiche e dottrinali ha poi reso tutto molto complicato. Ma questa intricata storia ha lasciato in eredità alla chiesa anglicana qualcosa di prezioso e assai necessario nell'attuale dialogo ecumenico: l'essere un ponte tra i due mondi cristiani forse più lontani, il cattolicesimo ed il protestantesimo.

Interno di famiglia parrocchiale

Jules e Anders vivono insieme ai figli Tommaso e Maria, più il cane Sofia, in una casa di fine Ottocento in un bel quartiere del centro di Londra. Un semplice sguardo attorno ci fa rendere conto del tenore di vita medio degli abitanti.

Poco più avanti, subito dopo la residenza inglese del Sultano del Brunei, c'è la più grande moschea londinese. Appena un isolato dietro la chiesa, la sinagoga. Essere preti, qui, significa anche questo. Non solo confrontarsi con le diverse confessioni cristiane, ma scommettere seriamente anche sul dialogo interreligioso, specie nella capitale più multiculturale d'Europa.

Casa Bergquist è accogliente, calda, stracolma di libri, un via vai continuo di gente, specie in questi giorni in cui ci sono gli Italiani ini visita. Ci definiscono 'coraggiosi' nell'aver intrapreso questo viaggio, perché, come dice Anders durante l'omelia della Messa parrocchiale 'per conoscere la chiesa cattolica ci basta girare l'angolo. Per conoscere noi Anglicani, loro hanno dovuto prendere un aereo'. Ma il coraggio sta soprattutto nel mettersi in ascolto di una realtà così peculiare come quella inglese, in ogni sua dimensione. Già vedere marito e moglie concelebrare attorno allo stesso altare significa inoltrarsi in qualcosa che sfugge alla nostra quotidianità. La prima, inevitabile curiosità verso qualcosa di *esotico*, lascia spazio alla voglia di capire e condividere, anche se soltanto per qualche giorno, cosa significa prendersi cura della casa, dei figli, del giardino, della cucina… del cane, non perdendo mai di vista le esigenze pastorali e spirituali dei parrocchiani. E' l'intera famiglia a farsi carico di questo particolare 'lavoro' di papà e mamma e la dimensione familiare aggiunge un supplemento di accoglienza ai momenti trascorsi qui.

La parrocchia è un cantiere aperto: dalla cripta trasformata in originale ambiente in cui i giovani possono trascorrere il tempo libero, al mercato di beneficenza con i prodotti del commercio equo e solidale gestito dalle signore dopo le messe domenicali, insieme ad un piccolo rinfresco per fare due chiacchiere.

Spazio per i bambini che durante le celebrazioni hanno attività loro riservate, per una scuola elementare autogestita in una parte dei locali parrocchiali. Durante la settimana occasioni di preghiera, incontri ecumenici, catechesi, visita agli anziani e malati.

C'è anche il *'Green group'* in cui si parla di ambiente, cibo a chilometri zero, di come sostenere i produttori locali! La messa delle 9.30 è più informale e a misura di famiglia. Alle 11.00 tutto si fa più solenne alla presenza di un coro che ci propone nientemeno che un'ottima esecuzione di Mozart, *messa in Re maggiore*.

Abbiamo ancora nelle orecchie queste melodie classiche, quando nel pomeriggio ascoltiamo quelle più contemporanee eseguite impeccabilmente durante i Vespri nella Westminster Abbey. Nel luogo più significativo della religiosità e della nazione inglese, che abbiamo conosciuto grazie alla guida eccezionale della canonica Jane (la stessa che qualche giorno dopo avrebbe accolto nell'Abbey il Papa) viene spontaneo sentirsi parte dell'unica famiglia di Gesù Cristo.

E' la preghiera intensa, spontanea, arricchita da tradizioni e vissuti diversi che tocca in profondità gli animi e ci fa ringraziare di questa unità vissuta nel desiderio di Bene, per noi, le nostre comunità. Per un mondo che, al di qua e al di là della Manica, ha più che mai bisogno di cristiani che sanno vivere ed amare come l'unico Dio ha loro insegnato.

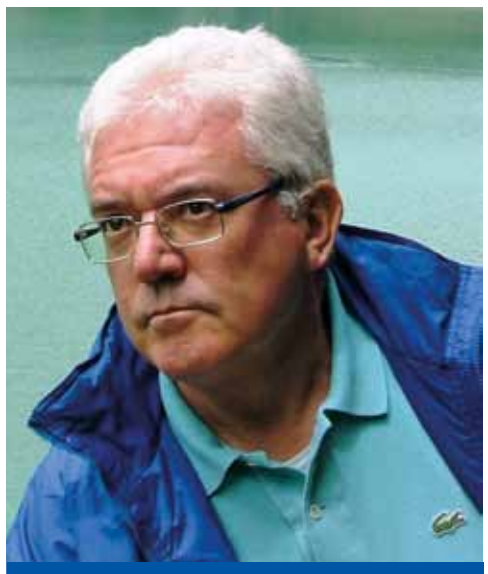
UN PO' CATTOLICI, UN PO' PROTESTANTI, CIOE'… ANGLICANI!

Immaginate di decidervi un bel giorno a recarvi all'estero per fare visita ad una chiesa considerata da tutti protestante. Visitando la prima chiesa parrocchiale verificate che c'è un bel tabernacolo d'argento, con la lampada eucaristica, una piccola navata dedicata a Maria con una bella icona bizantina e persino un'agenda, in cui i fedeli possono scrivere le loro intenzioni per i vivi e i defunti. Partecipando poi alla cena del Signore, scoprite che prete, diacono e chierichetti vestono abiti della liturgia romana e celebrano una messa che sembra postconciliare. Inoltre fanno una preghiera dei fedeli molto mistica e ben preparata e, dopo la comunione, preti e chierichetti vanno a inginocchiarsi davanti all'altare per il ringraziamento. Qual è la prima cosa che vi viene in mente? "Povero Calvino, quanto si rivolterà nella sua tomba a Ginevra!". Ma il bello deve ancora arrivare. Continuate sempre ad immaginare che i vostri amici, ospitanti e guide, vi portino a visitare un santuario dedicato a Maria dove venite accolti da frati francescani, con saio d'ordinanza e appartenenti a quella chiesa "protestante". Il frate che funge da guida vi spiega che la S.Casa di Maria, costruita all'interno del Santuario su rivelazione di una mistica medievale, esisteva già da due secoli e mezzo prima che i crociati portassero le mura della S.Casa di Maria da Nazareth a Loreto nel 1294. Naturalmente all'interno trovate la via crucis e la fonte miracolosa rivelata alla mistica fondatrice. Per finire, venite invitati a una preghiera comunitaria sul significato dell'acqua, con tanto di infusione dell'acqua benedetta su ciascun pellegrino. A questo punto vi uscirà una sola esclamazione: ma dove siamo a Collevalenza al santuario di madre Speranza? O anche: ma questi sono più cattolici di noi!

Ora questo viaggio incredibile è realmente accaduto a 8 pellegrini, tra i quali io, don Sauro e una coppia, mandati da Ancona, e don Gesualdo e tre laici provenienti da Senigallia. Dal due al sette settembre infatti siamo stati invitati a visitare due comunità parr. anglicane: la prima a Blakeney nella contea di Norfolk, nella campagna inglese, e la seconda al centro di Londra. Qual è dunque la soluzione del "mistero"? Semplice e complicato al tempo stesso, come tutto ciò che riguarda la cultura e la religione degli inglesi. La tradizione cristiana inglese ha sempre avuto un carattere non dottrinale, ma nazionale, pubblico e unitario: essa lascia liberi i parroci e le parrocchie di aderire alla forma pastorale cattolica oppure a quella protestante. La stessa flessibilità-libertà viene concessa per le dottrine teologiche, le quali tuttavia restano ancora prevalentemente protestanti. Per la tradizione anglicana le chiese cristiane NON sono assistite dallo Spirito Santo nelle questioni essenziali della fede (come invece credono i cattolici: *infallibilità della comunità dei fedeli unita al papa*). Le legittime autorità episcopali devono dare un orientamento spirituale e disciplinare a tutti i fedeli, ma devono anche rispettare le procedute democratiche di partecipazione dei laici e lasciarli liberi di seguire le tradizioni vecchie o nuove, già approvate. Così la possibilità di ordinare preti donne, approvata da una triplice maggioranza di cristiani laici, di preti e di vescovi, resta una facoltà lasciata alle singole chiese nazionali (che sono 40). Ma … molte di esse non vogliono assolutamente usufruire di questa nuova libertà!

A questa prima visita di conoscenza e di amicizia, progettata dal servizio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, speriamo possano seguirne altre, anche in vista, se possibile, di gemellaggi tra parrocchie cattoliche e anglicane, come già da tempo sperimentato nelle diocesi di Fano, Pesaro e Urbino.

Don Valter Pierini



Sandro Stoppa

Nel servizio riguardante i lavori della chiesa del Sacramento di cui si parla nel numero precedente, e' stato omesso il nome del progettista e direttore dei lavori Arch. Sandro Stoppa che ha seguito, sia i lavori di restauro edilizio, sia il lavori di restauro degli interni. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

CHE FESTA... LA FESTA DELLA FAMIGLIA

Scovato su Facebook direttamente dal CE. FA. (Centro Famiglie) di Camerano, questo messaggio dice chiaramente cosa è stata la Festa diocesana della Famiglia:
"Festa strepitosa ad Agugliano…un grazie immenso agli organizzatori e ai partecipanti… peccato per gli assenti: non sapete cosa vi siete persi…!"
Proviamo allora a raccontarla questa felice pagina diocesana, anche per gli assenti.
Già dal mattino, la *FESTA* vince la battaglia con il brutto tempo che da qualche anno in qua ha condizionato, e non poco, questa stupenda iniziativa organizzata dal centro diocesano di pastorale famigliare.
Una giornata mite con un sole onnipresente in tutte le fasi della festa della famiglia che ha visto accorrere circa seicento partecipanti dalle varie parti della nostra diocesi.
Una splendida giornata fa da cornice ad un luogo splendido dove è previsto lo svolgersi della festa: il *Parco delle Querce di Agugliano*.
E' un immergersi in un luogo ben incastonato nel territorio, in una vasta area verde attrezzata che invita a riconciliarsi con la natura e con il divertimento.
Non fanno complimenti i numerosissimi bambini che scorazzano in lungo e in largo sotto gli occhi vigili dei genitori e di qualche immancabile nonno.
Chi ringraziare per questo evento?
C'è l' imbarazzo della scelta per questa organizzazione ben orchestrata dall'equipe per la pastorale famigliare coordinata dai coniugi *Ionni e Gabriella Incipini e don Davide Duca*: dalla parrocchia di S. Maria a Nazareth di Agugliano ed il suo parroco don Cesare Agostinelli, alle varie parrocchie della diocesi (Polverigi, Osimo, Ancona), dall' Amministrazione Comunale di Agugliano ed il suo sindaco Sauro Lombardi, alla Croce Gialla e alla Protezione Civile di Agugliano.
Una sinergia di forze che ha saputo offrire molteplici servizi utili per il corpo e lo spirito, accomunando diverse esperienze ecclesiali che sicuramente vedremo aumentare di numero attorno a quello che è il laboratorio privilegiato dell' arte educativa: la famiglia.
A far da cornice su gazebo e altre bancarelle fanno bella mostra editoria, gadget, brochure, materiale promozionale: Agesci, Avis, Azione Cattolica, Caritas diocesana, Fides Vitae; Focolarini, Editrice Shalom, Laicato saveriano, Ass.ne famiglie numerose, Ass.ne lega del latte, Famiglie paoline, Presenza. C'è anche una bancarella dedicata al nostro quindicinale Presenza una "pensata" davvero efficace dell' ufficio per la pastorale diocesana famigliare per promuovere e diffondere il giornale e convincere chiunque si avvicinasse a strappare un abbonamento.
Fantasia e volontà per *comunicare la diocesi*, anche attraverso la buona stampa, al termine della giornata saranno premiate con 8 nuovi abbonamenti e due confermati!
Ma il divertimento, la sana allegria che fine hanno fatto?
Qua e là dei gazebo multicolori sono quelli che ospitano tutti i bambini e i ragazzi durante le fasi della mattinata nelle quali i genitori saranno impegnati ad ascoltare, discutere, imparare; gazebo per i bambini fino ai 3 anni, un altro per coloro fino agli 8 e l' ultimo per quelli fino ai 12 anni.
Saranno un moltiplicarsi di attività ludiche, di disegni multicolori e di tanta gioiosa rumorosità che farà da sottofondo alle varie celebrazioni previste dal programma.
Poi campeggiano due palchi: il primo il più grande, al coperto, servirà per gli incontri della mattina, per la mensa eucaristica, animata dal movimento dei Focolarini, e … per la mensa terrena predisposta, dalla parrocchia "aguglianese", con un primo piatto succulento che sfamerà i circa 600 …affamati.
Il secondo palco, più ridotto, nel verde vedrà, nel pomeriggio, salire il gruppo musicale della Parrocchia di S. Maria a Nazareth di Agugliano (la Band "DEE LAY) e quello teatrale dell' Oratorio "P. Frassati" della Parrocchia di S. Antonino M. di Polverigi che nel lavoro presentato sottolineerà, con brio e comicità, in particolare, la figura dei nonni ed il rispetto a loro dovuto.
Potevano mancare la Pesca di Beneficenza e i mitici giochi?
Chi vuole cimentarsi in una pesca quasi "miracolosa" fra gazebo e bancarelle, la parrocchia di Osimo ha allestito una ricca e colorita pesca che verrà presa d'assalto dai bambini e ragazzi alla ricerca del premio più agognato.
Il ricavato servirà a supportare le spese sostenute dall' ufficio per la pastorale famigliare diocesana.
Grazie alla parrocchia dei Salesiani giochi a gogò per le famiglie, chiunque può giocare la cosa più importante è essere famiglia campione di gioia, di condivisione, di saper stare insieme e tutti ce la mettono proprio tutta!
A conclusione della giornata, animato dal Movimento Fides Vitae, il Santo Rosario meditato con un pensiero grato alla Mamma di tutte le mamme, perché Lei Regina delle Famiglie le conservi e le protegga.
Alle ore 18 il ritorno a casa sicuri di avere trascorso una bella esperienza da comunicare per una futura e convinta partecipazione ancora più corale, una testimonianza che continuerà nel nuovo anno speciale che ci attende.

Riccardo Vianelli

Don Davide introduce al rosario meditato

"Effatà" (apriti): un percorso per superare la fragilità in famiglia

Comincia con la preghiera del mattino, la lettura di alcuni brani della seconda lettera ai Corinti (cap.12) e l'invocazione famigliare allo Spirito Santo l'incontro con i coniugi ***Gillini-Zattoni*** consulenti famigliari e collaboratori del settimanale Famiglia Cristiana che hanno presentato insieme un percorso utile per aiutare ad affrontare quelle fragilità presenti nei rapporti interpersonali in famiglia.
E' il capitolo 7 del vangelo di Marco a guidare l'esposizione della coppia, la pagina del "sordomuto" guarito da Gesù, che pone in essere un modo concreto per dare la svolta in famiglia quando si presentano tante piccole e grandi fragilità: fra i coniugi, fra genitori e figli, fra nuora e suocera.
E' il vangelo del "***contatto***":che Gesù insegna nel prendere con sé le fragilità dell'uomo, con cinque gesti che portano l'uomo fragile ad aprirsi, a farsi toccare…
E' il ***contatto*** l'azione primaria che fin da bambini compiamo, la prima vitale esperienza di vita, ma anche di comunione, una sorta di avvicinamento a qualche cosa di sacro che sa di sicurezza, di dialogo, di conforto.
I cinque gesti di Gesù: "*Lo porta in disparte lontano*"- la persona fragile deve essere rispettata come persona, ha i suoi tempi, deve capire che vogliamo la sua guarigione, occorre la sua accoglienza.
"*Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua*" – raggiungere il proprio coniuge, il figlio per quello che può comprendere ma nella piena responsabilità famigliare.
"*Guardando quindi verso il cielo*"- può apparire una contraddizione occorre guardare in orizzontale quando, pur guardando in verticale, non mostriamo, nei nostri atteggiamenti, ciò che ci dovrebbe dare gioia, occorre allora guardare l'altro mostrandogli nei fatti ciò che ci dà gioia nella nostra vita.
"*Emise un sospiro*" - sentire il bisogno di Dio per raggiungere il "sordomuto", condividere il suo dolore, con tenerezza e compassione un modo di realizzare comunione,
"*Effatà*" cioè "*Apriti*": o meglio ascolta! Sciogli la tua lingua a partire dalla tua fragilità.
Attraverso alcuni profili di "sordomuti famigliari" i relatori concretizzano il capitolo del vangelo di Marco, con esperienze vissute di genitori e figli adolescenti, giovani che non si parlano, che non riescono ad entrare in contatto, figli che non si sentono accettati, che non aprono bocca e i genitori che non sanno cosa e come fare.
Occorre un tempo più o meno lungo di attesa, ma occorre il rispetto e la pazienza e quindi "inventare" dei gesti per avere un linguaggio comune, ovvero scendere a parlare con il "gesto."
Ma in famiglia il contatto non è unidirezionale, ma è circolare, perché anche il genitore si deve far "toccare", perché l'unico modo di ricevere "carezze" è darle; non ci si può muovere verso l' altro solo per calcolo, ma un continuo allenamento che non può mancare.
Dall'apertura e dall'ascolto, da quell'"*effatà*" si può continuare un percorso che è legato a quel segno che tutti abbiamo avuto nel nostro battesimo, non dimenticando che l' origine della nostra fede si è aperta per noi e per i nostri figli da quel rito dell'"*effatà*".
Al termine della loro relazione i coniugi hanno invitato le coppie presenti ad un "gioco" speciale derivato da un atteggiamento del gioco del rugby.
Formare otto gruppi, quattro di donne e quattro di uomini, cercando di dare soluzioni, suggerimenti, per venire a capo di una storia di quotidiano menage fra… "sordomuti"(nuora – suocera – marito/figlio – nipotino).
Al termine ognuno degli otto referenti di ciascun gruppo ha trasmesso le proposte da condurre, come cammino di conversione all'*effatà*.
Dinamiche famigliari da sperimentare una volta tornati a casa, come dire "dal monte Tabor… alla Galilea". ***R.V.***

Gillini-Zattoni ovvero a scuola di vita

Famiglia grembo, famiglia cattedra

Delineate dall' Arcivescovo alcune dimensioni famigliari sotto il segno della Misericordia

Affida due parole Mons. Menichelli alle famiglie partecipanti alla Festa diocesana della famiglia, due parole che significano responsabilità e consapevolezza per portare avanti la propria missione in una società che sembra voltarle le spalle emarginandola e soffocandola.
Due parole che esprimono un forte bisogno di accoglienza e di educazione, queste parole scandite più volte durante la sua omelia, preparata all'impronta, sono: *famiglia grembo* e *famiglia cattedra*.
Due parole che, per dirla con mons Menichelli, rispondono a quella che "*…deve essere l'identità della famiglia, che non è semplicemente lo stare insieme di alcune persone, ma è la vocazione che si accoglie, capace di futuro e novità.*"
Ma andiamo per ordine: *famiglia grembo*.
Quel luogo dove tutti siamo stati quando siamo nati e che è luogo della vita, fulcro della fecondità e della fertilità.
Mons. Arcivescovo si spinge ancora più avanti raccogliendo immediatamente l'attenzione della numerosa e vociante assemblea, è la famiglia in quanto tale che deve diventare *famiglia – grembo*, cioè luogo più ampio per mettersi insieme a servizio totale dell'amore senza il quale non c'è vita.
E' questo un ragionamento sul quale mons. Edoardo si è speso molto, più che mai convinto che attraverso la famiglia si intrecciano vari percorsi pastorali e per la quale occorre un'attenzione particolarissima da parte del mondo ecclesiale, della società civile e della politica.
(*Continua a p. 9*)

Fervono i preparativi agli stand e bancarelle

C'era una volta l'oratorio... anzi c'è oggi l'oratorio!

Domenica 19 settembre, presso le strutture della parrocchia S.Maria di Loreto a Tavernelle di Ancona, si è vissuta la giornata conclusiva del progetto "Sportivamente" presentato dal Coordinamento degli Oratori dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Questo progetto, che ha coinvolto alcune realtà oratoriali della città di Ancona, è il risultato della programmazione partita a fine 2008 sotto la spinta del Coordinatore diocesano don Fausto Focosi con l'aiuto di Paolo Caimmi, in *staff* alla Pastorale Giovanile e di vari responsabili degli oratori parrocchiali della nostra città. Inizialmente si era partiti per vedere come usare al meglio i fondi che la Regione Marche aveva stanziato a favore delle attività oratoriali e poi, strada facendo, si è colta l'occasione per lavorare "in rete", per far crescere l'attività oratoriale, favorendo anche la formazione di nuovi oratori nelle parrocchie che ancora ne sono prive, facendo incontrare animatori, ragazzi e famiglie, organizzando delle giornate per stare assieme, per conoscersi facendo divertire i ragazzi, senza l'assillo dell'agonismo. Sono state quindi programmate alcune domeniche itineranti con lo stesso programma, a Marzo, Aprile e Maggio ed infine quella conclusiva del 19 settembre. Hanno partecipato a tutte i ragazzi e le ragazze dei vari oratori con età dai 7 ai 13 anni, accompagnati dai loro genitori e dagli educatori delle seguenti parrocchie: S. Maria di Loreto, S. Giuseppe Moscati, San Paolo, S. Maria delle Grazie, San Gaspare del Bufalo, Sacro Cuore (Ponterosso) e S. Michele Arcangelo (Pinocchio). Domenica 19, nonostante la notte bianca del sabato precedente e il tempo un po' minaccioso, i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo giocando suddivisi per squadre dalle 9,00 alle 12,00, a calcetto, a pallavolo, a *ping pong* e a bigliardino, mentre i genitori ed alcuni animatori, in contemporanea, hanno partecipato ad un incontro di formazione con il pedagogo dott. Paolo Petrucci sul tema "Il ragazzo e la sana competizione nello sport". A mezzogiorno ci si è ritrovati per la celebrazione della S. Messa presieduta da Don Fausto e poi il pranzo comunitario. A seguire sono state anche consegnate ai partecipanti le magliette e le medaglie a ricordo della manifestazione. Nel pomeriggio genitori e figli hanno partecipato, con molto divertimento, alla caccia al tesoro organizzata a conclusione di questa giornata. Nel salutarsi tutti si sono augurati che l'esperienza possa essere ripetuta e magari possa crescere con la partecipazione di altre parrocchie ed oratori della città. Un grazie particolare a quanti hanno lavorato per la riuscita di questa manifestazione e per la passione e la competenza con cui quotidianamente cercano di rendere l'oratorio un luogo sano in cui, come diceva Don Bosco, crescere da buoni cristiani e da onesti cittadini.

Fabio

Ragazzi che giocano all'oratorio.

Una testimonianza in…"erba" che pubblichiamo con gioia!

ECCO IL RACCONTO DI CHIARA

Domenica 12 settembre sono andata alla festa della Famiglia con i miei. Ormai da alcuni anni questo appuntamento per noi è importante.
Quest'anno si chiamava "festa della Famiglia, che festa!".
Quando abbiamo raggiunto il posto ci hanno regalato adesivi molto simpatici.
Anna e Claudio hanno voluto dei palloncini: impazziscono quando ne vedono uno.
Nel parco ho incontrato tanti amici, non vedevo Benedetta da un po', quindi sono stata felicissima, c'erano Veronica, Cristina, Silvia, Ester, Sara, Edoardo, Lorenzo e tantissimi altri.
Ho anche conosciuto altri bambini, con cui ho giocato perché alcuni ragazzi ci animavano.
La messa è stata gioiosa e al momento della Comunione il vescovo mi ha fatto una carezza.
La pasta era deliziosa e aveva un profumino invitante, ce la siamo gustata insieme ad un'altra famiglia, anche loro sono in sei, quindi nei tavoli non entrava più nessuno, ma poi qualcuno si è aggregato lo stesso.
Mi è piaciuto molto il momento del trucco: in casa spesso mi coloro il viso con le mie sorelle e questo mi fa impazzire. L'atmosfera era serena e secondo me eravamo tutti in comunione perchè non si vedevano visi arrabbiati.
Elisa, mia sorella, ha detto che le sembrava di stare a teatro perché c'erano tante musiche e uno spettacolino prodotto dai bambini dell' oratorio.
E' stato tutto bellissimo, spero di partecipare anche il prossimo anno.

Famiglia grembo, famiglia cattedra (*continua da p. 8*)

E' felice e di una chiarezza inequivocabile il rapporto tra Eucaristia e .
Infatti l' in famiglia, è il segno di quell' amore di Dio plurale, ampio non univoco; auspica, mons. Menichelli, che in questo anno, sotto il segno del Congresso Eucaristico, si possa approfondire e capire l' Eucaristia domenicale come un fatto di come l'amore di Dio si fa presente, si moltiplica e si spezza per tutti. Si augura infine che la pastorale famigliare diocesana, possa aiutare le famiglie ad imparare ad essere dall'Eucaristia. La dimensione viene indirizzata da mons. Edoardo come luogo preminentemente educativo; riconoscendo come oggi ci sia in giro un forte deficit educativo, riconoscendo come anche la Chiesa a volte parla poco e non educa. La famiglia è chiamata ad essere educatrice per crescere insieme nei suoi componenti, dai più grandi (…soprattutto) ai più piccoli; questo coinvolgimento; educare non significa condannare, educare vuol dire aiutare le persone a crescere. Certo l' arte dell' educare non è semplice ma è un percorso che l' Arcivescovo delinea chiamando in causa la Parola di Dio della domenica che parla della Misericordia. Per spiegarlo lo fa aiutandosi con riferimenti scolastici, di vita vissuta, significativo il paragone della lavagna (per approfondimenti vedi testo integrale dell'omelia sul sito www.diocesi.ancona.it/arcivescovo/documenti/omelie), ma è la Parola di Gesù che, come fendenti di spada, mette a nudo la tua limitatezza, non per umiliarti, ma per scuoterti a cambiare vita, direzione e cominciare ad ingranare alte marce.
Ricordando una frase di F. Mauriac, del libro "La vita di Gesù", l'Arcivescovo ricorda che:
I bambini presenti, poppanti e piccolissimi erano numerosi, sono le espressioni di amore di questa assemblea festosa, piante da far crescere , da curare con pazienza nella continuità e nel coraggio di scelte famigliari che li privilegino.
Le coppie di giovani sposi anche esse numerose, sono quella presenza che incute speranza e anche loro sono un atto di amore da alimentare, piante un po' cresciute ma pur sempre da curare e da crescere. Piccoli uomini e piccole donne che crescono e noi insieme a loro. ***R. V.***

Grazie a Gabriella Tomassoni per la promozione di Presenza.

AIMC Sfida educativa

CENTO PIAZZE ITALIANE

Appuntamento domenica 3 Ottobre 2010 a Loreto, una delle "Cento Piazze Italiane" per la "Sfida Educativa", programmata dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici nel 65° Anniversario della fondazione in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana, quale occasione di riflessione imprescindibile per il futuro della nostra umanità: **l'educazione.** L'allestimento di uno o più gazebo in cento piazze d'Italia, la distribuzione dell'opuscolo "Vincere insieme la sfida educativa" e l'iniziativa di "Un Quaderno per amico" che nell'oggi tecnologico della pluralità dei mezzi e degli strumenti rappresenta il simbolo di fare Scuola grazie al pregio di essere spazio d'impegno, di narrazione, di comunicazione e di memoria, divengono oggetto di offerte destinate: alla costruzione di una Scuola Primaria in Burkina Fasu dell'Associazione "Progetto Famiglia", a conferire cinque borse di studio ai neolaureati con tesi sull'educazione o sulla professione docente, a sostenere l'iniziativa "Adotta un Educatore in Romania" della Cooperativa sociale "Il piccolo principe" promossa dai Frati minori cappuccini della Custodia di Romania. A Loreto nella Piazza della Madonna, il gazebo allestito dalle Sezioni A.I.M.C. di Ancona, Loreto, Osimo sarà animato dalla presenza di insegnanti, alunni, genitori, nonni, tutti insieme per un'alleanza educativa che animerà: l'angolo della mostra del disegno, l'angolo della lettura animata, l'angolo della proposta: "Quel che ci piace fare"; la mostra delle foto della Scuola. Non mancheranno momenti di sfide motorie su percorsi misti e lancio di palloncini quali messaggi ai bambini del mondo.

Bianca Ciambrignoni

"Sono in pensione!: tra famiglia e impegni sociali"

A due anni dal primo Convegno celebrato nel 2008 con il titolo ***"SONO IN PENSIONE! E… DOMANI ?"*** l'Associazione "Esperienza" dell'Angelini farmaceutici, che conta più di ***2200 soci*** di cui ***1567*** in pensione e ***693*** in attività, vuole dare continuità cercando di mettere a fuoco alcune delle problematiche, esistenti nel quotidiano, di coloro che vivono l' esperienza di "pensionato".
L'Associazione, i cui appartenenti sono soci pensionati e coloro che hanno maturato almeno venti anni di attività nelle sedi di Ancona, Pescara e Roma, propone il tema: ***"SONO IN PENSIONE!: TRA FAMIGLIA E IMPEGNI SOCIALI "***.
La tematica parte da una considerazione chiara: essere pensionato non significa solo una persona libera da impegni di ogni genere per poter (… "*finalmente*!") gestire la propria vita nel modo che sembra più consono, ma aprire un aspetto della vita nella quale, con maggiore serenità e incisività, si può giocare un ruolo prezioso per la famiglia e la società civile.
Si può e si deve gestire la propria vita, quando questa resta in una condizione di disponibilità, soprattutto in salute, verso quelle condizioni di vita quotidiana che "*chiedono*" un supporto e un contributo facendo circolare la propria cultura, le proprie attitudini, quelli che vengono chiamati i "talenti" che ognuno di noi, *nessuno escluso*, ha e che deve far circolare.
Questo secondo Convegno oltre ad approfondire alcuni scenari privilegiati nei quali siamo chiamati ad essere protagonisti attivi e positivi (*famiglia, lavoro, economia*), chiederà, a coloro che interverranno come esperti alla tavola rotonda, quali proposte poter avanzare concretamente nel nostro territorio anconitano per dare maggiore dignità alla persona attraverso anche un'auspicabile creazione di un gruppo di pressione verso i responsabili della vita cittadina. Non è mai troppo tardi, per imparare e scegliere iniziando a farlo anche da pensionati!
Il programma prevede in apertura gli interventi, da parte aziendale, del dr. *Morbidelli*, direttore del Personale e del sig. *Belvederesi* presidente dell'Associazione "Esperienza Angelini", del sindaco *Gramillano* e della sig.ra *Spampanato* presidente reg.le ANLA.
Alla tavola rotonda, coordinata da ***Iridio Mazzucchelli***, console prov.le dei maestri del Lavoro, parteciperanno dr. ***Marco Lucchetti*** (*Assessore regionale al Lavoro e istruzione), il prof.* ***Ugo Ascoli*** *(Docente Facoltà Economia), l' avv.* ***Andrea Speciale*** *(presidente Forum Ass. Famiglie cattoliche), la sig.ra* ***M. Grazia Camilletti*** *(già Ass. Servizi Sociali Comune Ancona) e il dr.* ***Fabio Spegni*** *(Giornalista, già direttore gen.le RAI).* Il convegno sarà tenuto presso l'***Aula magna della Università Polilitecnica delle Marche*** alle ***ore 16,30***. (è prevista la fruizione del park interno).

R. V.

L'art. 1 della Costituzione: una bussola i punti B e C

B) Fondata sul lavoro.
Questa "chiusura" della prima parte dell'articolo 1, che va letta insieme soprattutto all'articolo 3, seconda parte (la rimozione degli ostacoli all'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del Paese), all'articolo 4 (il diritto al lavoro) e all'articolo 35 (la tutela del lavoro), ha posto problemi di notevole peso sul piano "politico" più che su quello giuridico. Checché se ne dica, il ruolo protagonista del lavoro nella nostra Carta Costituzionale e in particolare nel suo primo articolo, ha sempre "stonato" alle orecchie di chi non condivideva e non condivide una simile visione della nostra società. La reazione è stata forte, a volte apertamente contestatrice, a volte invece mascherata da intenti proclamati di interpretazione "equilibratice" (4). Però, nonostante tutto questo, resta la proclamazione limpida e in- equivoca dell'articolo 1 della Costituzione, proposta da Fanfani all'Assemblea Costituente e che va interpretata come il riconoscimento della "speciale posizione rivestita" dai lavoratori, intesi soprattutto come "prestatori d'opera subordinati" (5). L'ultima conseguenza di tale affermazione sta nella irrinunciabilità anche da parte del lavoratore "al trattamento disposto a suo favore sia dalla contrattazione collettiva che da quella individuale" (6).
Vedremo più avanti l'esempio più attuale di contestazione in radice del significato della norma, che presuppone, però, una sua interpretazione nel senso indicato.

C) L'appartenenza, le forme e i limiti dell'esercizio del potere.
La seconda frase dell'articolo 1, che va letta nella sua interezza, afferma "La sovranità appartiene al popolo, *che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione* (corsivo mio)". Anche qui le varie interpretazioni, susseguitesi negli anni, hanno subito una brutale semplificazione in questi ultimi tempi, nei quali si é cercato, semplicemente, di abrogare implicitamente la seconda parte, lasciando in vita solo la prima, che si è voluta, perfino, fosse riportata nelle aule di giustizia, accanto, ma a volte addirittura al posto, della tradizionale espressione "La legge è uguale per tutti". Inoltre, in questa opera di strumentale trasformazione (deformazione,sarebbe meglio dire) del senso più autentico della Costituzione, si è lasciato volutamente indeterminato il concetto di "popolo", così che, dietro le divaricazioni tra gli studiosi della Costituzione, è passata prima l'idea che il popolo sia costituito dagli elettori (è la tesi, tra gli altri, di MORTATI), poi che sia rappresentato dalla maggioranza degli elettori, e infine che gli eletti dalla maggioranza degli elettori siano, in un certo senso, investiti della sovranità, trasmessa loro dal popolo. Poiché questo ultimo passaggio non risolve il problema posto dalla seconda parte del principio stabilito dall'articolo 1, cioè *delle forme e dei limiti dell'esercizio del potere* (ancora corsivo mio), si è preferito ignorare totalmente la questione, facendo leva (anche) sulla, purtroppo, generalizzata ignoranza non solo del senso, ma perfino del testo della Costituzione.

Vito D'Ambrosio

Per tutta la vita resta il segno di un'esperienza terribile

TESTIMONIANZA DI UNA FAMIGLIA DI UN RECLUSO

Sono uno dei tanti genitori che hanno vissuto l'esperienza di un figlio in carcere per aver commesso sicuramente un errore, ma che porterà il segno di questa esperienza per tutta la vita.
La detenzione presso la Casa Circondariale di Ancona per fortuna è durata pochi mesi, ma ci ha fatto vedere una realtà che non è degna neanche del terzo mondo.
Non voglio entrare nella situazione vissuta all'interno, che conosco solo in parte da quel poco saputo da mio figlio, e che ritengo nessuno può conoscere fino in fondo, proprio perché anche i detenuti stessi non riescono ad esprimere la situazione vissuta.
Ma la sensibilità di un genitore credo possa vedere negli occhi e nei comportamenti dei propri figli i segni lasciati da questa esperienza che annulla la personalità e la mente.
Ma gli errori dei figli li fanno pagare duramente anche a noi genitori, ed ecco perché voglio cercare di portare una testimonianza che possa servire a qualcuno per riflettere.
Penso sia inutile parlare della realtà del sovraffollamento del carcere di Montacuto, della mancanza di ogni rispetto umano, della difficoltà di qualsiasi contatto con l'esterno anche solo per la richiesta di un permesso, per l'invio di un fax/telegramma, della mancanza di qualsiasi forma di attività di relazione. Situazione comoda per i responsabili per non avere problemi e poter mostrare all'esterno una situazione tranquilla che tranquilla non lo è affatto.
E' una vergogna che in un paese cosiddetto "civile" si continui a parlare di riforma carceraria, leggi sulla sicurezza, garanzie dei diritti umani e poi si viva la realtà che molte persone ben conoscono.
Ci riempiamo la bocca di buoni propositi, ma poi che facciamo e cosa fanno le istituzioni?
Il personale che ho avuto modo di incontrare nelle lunghe ore di attesa per i colloqui sicuramente è nella maggior parte dei casi "umano" e non ha colpa della completa mancanza di organizzazione già visibile per i colloqui, anche perché la carenza di personale degli agenti di custodia è un altro degli argomenti tanto a cuore dei nostri amministratori locali, che ogni tanto pensano bene di farsi un po' di pubblicità sui giornali con visite alla casa circondariale, peraltro senza nessun effetto reale.
Sicuramente si ritiene che i parenti dei detenuti siano persone che non lavorano, che possono stare mattinate intere in uno stanzone affollato in attesa del tanto sospirato colloquio perché intanto non hanno diritto anche alla propria vita; chiaramente giovani madri che si accollano viaggi in autobus con bambini piccoli e pacchi devono pagare in qualche modo gli errori delle persone a cui vogliono bene.
E poi, se si riesce ad entrare (visto lo spazio dedicato ai rapporti con i familiari sempre nel tema "cittadino dentro e fuori") è ancora più aberrante la modalità di colloquio, con un bancone di marmo e qualche seggiolino nelle due parti visitatori/detenuti che sono comunque inutili visto che le persone sono attaccate una all'altra e per parlare con il congiunto occorre urlare e avvicinarsi il più possibile sopra il bancone.
E questo riteniamo possa essere considerato rispetto delle persone? Ma come è possibile che non si possano predisporre spazi più umani dove si possa veramente mantenere il rapporto fisico e verbale con i propri cari?
La cosa che mi dispiace di più è quello di non poter incontrare la Sig.ra Castellano, che nel suo libro è riuscita a dare un'idea di quello che ha ottenuto in termini di reali cambiamenti.
E' un libro vero, molto rispondente alle realtà italiane, e penso che molti responsabili delle istituzioni italiane dovrebbero leggerlo e imparare ad assumersi le responsabilità affinché veramente si possa ricominciare da dentro il carcere un percorso di vita da continuare nella socialità esterna.
Un grazie particolare e pubblico va a tutti i volontari della CARITAS Ancona Osimo, che si adoperano in modo fattivo e vero nell'aiuto ai carcerati e alle loro famiglie, ma che vengono spesso bloccati in ogni iniziativa proposta a sostegno dei detenuti.
Sono state le uniche persone di riferimento in questo bruttissimo periodo che ci hanno aiutato in tutto quello che era possibile e soprattutto ci hanno ascoltato.
Un grazie a tutti loro anche per l'impegno profuso in questa iniziativa, che ci auguriamo possa essere veramente un aiuto per costruire un confronto serio tra gli organismi regionali a sostegno delle persone con problemi di giustizia.

L'Eucaristia nella spiritualità di S. Francesco

Francesco nasce ad Assisi nel 1182 da un ricco mercante di stoffe, Pietro di Bernardone e da Madonna Pica, originaria della Provenza.
Il carattere di Francesco è descritto da fra Tommaso da Celano, suo primo biografo: "Dolce d'animo, amabile nel tratto, ilare nel volto, affabile nel parlare, indulgente con gli altri, severo con se stesso, grazioso in tutto".
Durante la guerra fra Assisi e Perugia è fatto prigioniero e dopo un anno di carcere, malato, torna a casa e durante la convalescenza, comincia ad avvertire i segni di un cambiamento interiore. Dio continua a parlare al suo cuore finche un giorno comincia a distaccarsi dai suoi amici e a dedicare parte del suo tempo libero ai poveri e ai lebbrosi. In occasione d'un pellegrinaggio a Roma, propone ad un povero lo scambio dei vestiti per esprimere in maniera concreta il desiderio di avvicinarsi a Cristo. Attraversando le campagne di Assisi a cavallo, si imbatte in un lebbroso, il primo istinto è quello di fuggire, ma una forza misteriosa lo fa scendere, abbracciare e baciare il malato come fosse stato suo fratello.
Con quel gesto Francesco supera la paura di chi non riesce ad accettare il Vangelo nella sua pienezza integrale, si avvicina decisamente a Cristo, nascosto sotto le spoglie del fratello sofferente. Da quel momento si converte al Vangelo riservando tutte le sue attenzioni ai poveri e ai lebbrosi. L'Eucaristia è stata il punto di partenza della spiritualità di Francesco perché da essa egli impara a vivere la vita evangelica e a conformarsi a Cristo. Ai tempi di Francesco la Celebrazione Eucaristica si trova in una situazione di decadenza, egli sente che il modo migliore di vivere la vita evangelica per se e per i suoi frati fosse quello di assistere alla Messa e ricevere l'Eucaristia con maggior frequenza e il più devotamente possibile. Nella Celebrazione Eucaristica, Francesco vede chiaramente l'amore con cui Cristo dona la sua vita, sacrificandosi sulla croce per la nostra salvezza.
Francesco ama ricevere l'Eucaristia sotto le due specie, che egli distingue e nomina costantemente. Riferisce Tommaso da Celano": un giorno i frati gli chiedono con insistenza che insegni loro a pregare, perché comportandosi con semplicità di spirito, non conoscono ancora l'ufficio divino. Ed egli risponde: "quando pregate dite: Padre nostro!; e: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo e Ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo". Riguardo alla questione del sacerdote, Francesco è molto chiaro: è l'unico che possa celebrare l'Eucaristia e questo indipendentemente dalla condotta personale. Ancora Tommaso da Celano riferisce:" essi (i frati di Francesco) hanno scelto come confessore un sacerdote secolare che è tristemente noto per le sue enormi colpe". Ma è sacerdote! E celebra l'Eucaristia! Ed ha il potere di donare il Corpo e il Sangue del Signore! E ha il potere di perdonare i peccati! Francesco nel suo testamento scrive: " … poiché in essi (sacerdoti) io riconosco il Figlio di Dio, nient'altro vedo corporalmente in questo mondo, se non il Santissimo Corpo e il Santissimo Sangue di Dio, che essi ricevono e essi solo amministrano agli altri". Francesco ha imparato la vita cristiana dall'Eucaristia perché ha compreso che in essa è racchiuso il segreto della Croce di Cristo. E' questa la strada che Francesco ha percorso ed è cammino sicuro anche per noi. S. FRANCESCO, FESTA IL 4 OTTOBRE, PATRONO D'ITALIA.

a cura di
Gianfranco Morichetti

AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Ritornato alla casa del Padre l'8 ottobre 2009

Don Aldo Compagnucci nasce a Montefano (Macerata) il 24 dicembre 1928. Il papà Alfredo, mugnaio, si recava per il lavoro ad Appignano (Macerata); la mamma, Serena, era casalinga e sarta; la famiglia era completata da due sorelle, Maria e Annarosa. Dopo la scuola elementare, Aldo entra nel Seminario Minore di Osimo e da qui, secondo consuetudine, completa gli studi liceali e teologici presso il Seminario Regionale Pio XI di Fano (Pesaro). Viene ordinato sacerdote a Montefano da Sua Eccellenza Mons. Domenico Brizi, Vescovo della Diocesi di Osimo-Cingoli, il 29 giugno 1951. Esplica il suo primo servizio nel Seminario Diocesano di Osimo come "Prefetto Maggiore" e, per la sua preparazione culturale, insegna latino nelle classi ginnasiali del Seminario. Viene poi inviato come Vice-parroco nella parrocchia di San Marco di Osimo. Oltre al generoso impegno pastorale svolto con sapienza ed intelligenza nella parrocchia a lui affidata, intraprende anche gli studi di Lettere presso l'Università "La Sapienza" di Roma , dove poi consegue la laurea. L'impegno pastorale a San Marco ha segnato un momento molto importante nella formazione dei giovani di allora. La sua capacità di dialogo, l'attenzione alle problematiche socio-culturali, la forte preparazione teologica hanno fatto breccia nel cuore di tante generazioni di giovani. Viene chiamato ad insegnare Religione presso le scuole superiori di Osimo e qui riesce ad aprire mente e cuore di tante generazioni ad una profonda esperienza della spiritualità evangelica. Insegna Lettere all'Istituto magistrale di Osimo ed al Liceo Scientifico. E' in questo periodo che il Vescovo lo nomina Assistente Diocesano della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani). Esperto nelle comunicazioni sociali, in particolare cinema e teatro, dà molta importanza a questi settori della vita sociale, coinvolgendo con il suo entusiasmo tanti giovani. Ha rivestito anche ruoli dirigenziali presso l'Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

Don Aldo Compagnucci

La sua apertura culturale e pastorale ha trovato nei documenti del Concilio Vaticano II la fonte di ispirazione soprattutto per una azione di Chiesa che è attenta al mondo, è aperta al dialogo, ha rispetto profondo delle altre culture e si pone al servizio dell'uomo. Apprezzatissime le sue omelie nella Cattedrale di Osimo, sempre profonde, mai moralistiche ed ispirate sempre da ragione e fede, cultura e Vangelo: strade maestre che egli ha percorso e testimoniato. E' stato guida spirituale di tante persone del mondo della cultura e dei colleghi di insegnamento. L'esemplarità di una vita sacerdotale, dalle varie sfaccettature, ha trovato nella lunga malattia e sofferenza interiore un momento forte di evangelizzazione e purificazione; nelle tante ore di solitudine ha mantenuto il sorriso, ha invitato a leggere la Croce alla luce di Cristo morto e risorto, donando sempre speranza, serenità e conforto a quanti lo hanno accostato. Ha chiuso la sua stagione terrena ad Osimo l'8 ottobre 2009, dopo una lunga permanenza presso la Casa di accoglienza Grimani-Buttari nel territorio di San Sabino di Osimo, dove è stato anche parroco per diversi anni.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

4 Ottobre
Ancona:
ore 11,30 Cattedrale di S. Ciriaco - S. Messa per gli studenti di Ancona;
ore 18,00 S. Francesco alle Scale - S. Messa e messaggio per la Festa S. Francesco di Assisi.

5-6 Ottobre
Loreto: Incontro Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

7 Ottobre
Fano: Incontro con il clero
Casine di Paterno - *ore 19,00* Parrocchia B. Vergine Maria del Rosario - S. Messa per la Festa della Madonna del S. Rosario.

8 Ottobre
Ancona: *ore 16,00* Parrocchia S. Maria delle Grazie. Incontro con i ragazzi della S. Cresima.
Candia: *ore 19,00* Parrocchia S. Giuseppe. Ingresso del nuovo Parroco Don Stanislaw KOSIEK.

9 Ottobre
Montorso di Loreto: *ore 16,00* Ritiro Commissione regionale Famiglie.
Ancona: *ore 18,00* Parrocchia di Torrette - Celebrazione della S. Cresima.

10 ottobre
Offagna: *ore 9,00* Parrocchia S. Tommaso ap. - Celebrazione della S. Cresima
Ancona: *ore 11,00* Parrocchia S. Maria delle Grazie - Celebrazione della S. Cresima.
Osimo: *ore 15,00* Concattedrale SS. Trinità di Osimo - S. Messa inizio anno associativo Azione Cattolica.
Ancona: *ore 18,30* Chiesa del Ss. Sacramento - S. Messa per la benedizione del nuovo presbiterio.

11 Ottobre
Ancona: *ore 15,30* Cinema Dorico Parrocchia S. Maria delle Grazie - Incontro con insegnanti di religione.

13 Ottobre
Osimo: *ore 10,30* Incontro con il clero di Osimo.

14 Ottobre
Pesaro - Incontro con il clero diocesano.

16 Ottobre
Polverigi – ore 16,00 Parrocchia S. Antonino m. Celebrazione della S. Cresima.

17 Ottobre
Chiaravalle – ore 18,30 Parrocchia S. Maria della Carità – Grancetta. Ingresso Amministratore parrocchiale Wojciech VLACZYK

***Giovanni Morbidoni** e **Norina Palombarani** hanno festeggiato i 50 anni di vita coniugale insieme, ricordando e rinnovando le loro promesse matrimoniali davanti a Nostro Signore Gesù Cristo, il 18 settembre. L'amore unito alla pazienza, il perdono come antidoto alle incomprensioni, l'abbraccio che consola nel dolore, la Grazia di Dio che illumina il cammino nel buio, sono alcuni elementi del cemento che tiene insieme la coppia. A Giovanni e Norina che ci leggono, in quanto nostri abbonati facciamo pervenire gli auguri più sinceri da parte di parenti amici a cui uniamo quelli dell'Arcivescovo, del direttore e della redazione di Presenza.*

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

Dopo testimoni digitali

23-24 novembre 2010

10-11 maggio 2011

appuntamenti nazionali per chi è impegnato nella comunicazione e nell'uso dei nuovi linguaggi

Informazioni presso l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Istituto Teologico Marchigiano
Facoltà di Sacra Teologia
Pontificia Università Lateranense

LIBRI LITURGICI E CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Percorso di formazione liturgico-pastorale per seminaristi del VI anno e sacerdoti

Presentazione

L'***Istituto Teologico Marchigiano***, in collaborazione con il ***Pontificio Seminario Marchigiano*** ha predisposto questo percorso per venire in contro alle crescenti richieste di formazione liturgico-pastorale.
I ***destinatari*** sono, prevalentemente, seminaristi del VI anno e sacerdoti, ma è rivolto anche a diaconi permanenti, religiosi, religiose ed animatori liturgici.

Dove e quando

Il corso si svolge ad Ancona, presso la sede dell'ITM, il lunedì mattina, da ottobre a febbraio.

Contenuti

Ogni anno sono previsti due corsi. Il primo corso riguarderà ogni anno la celebrazione dell'***Eucaristia*** il secondo corso prenderà ogni anno in considerazione gli ***altri sacramenti e i sacramentali*** (Battesimo e Cresima, Penitenza e Unzione, Ministeri ordinati e istituiti, Matrimonio, Esequie, Benedizionale, Martirologio).
Queste tematiche verranno affrontate secondo uno stile mistagogico seguendo questi ambiti: Assemblea, Ministeri, *Ars celebrandi*, Libri, Luoghi.

Il corso rilascia crediti accademici.

I Corso 2010 - 2011

Celebrare l'Eucaristia

Ottobre	Novembre	Dicembre
Lunedì **11**	Lunedì **8**	Lunedì **6**
Lunedì **18**	Lunedì **15**	
Lunedì **25**	Lunedì **22**	
	Lunedì **29**	

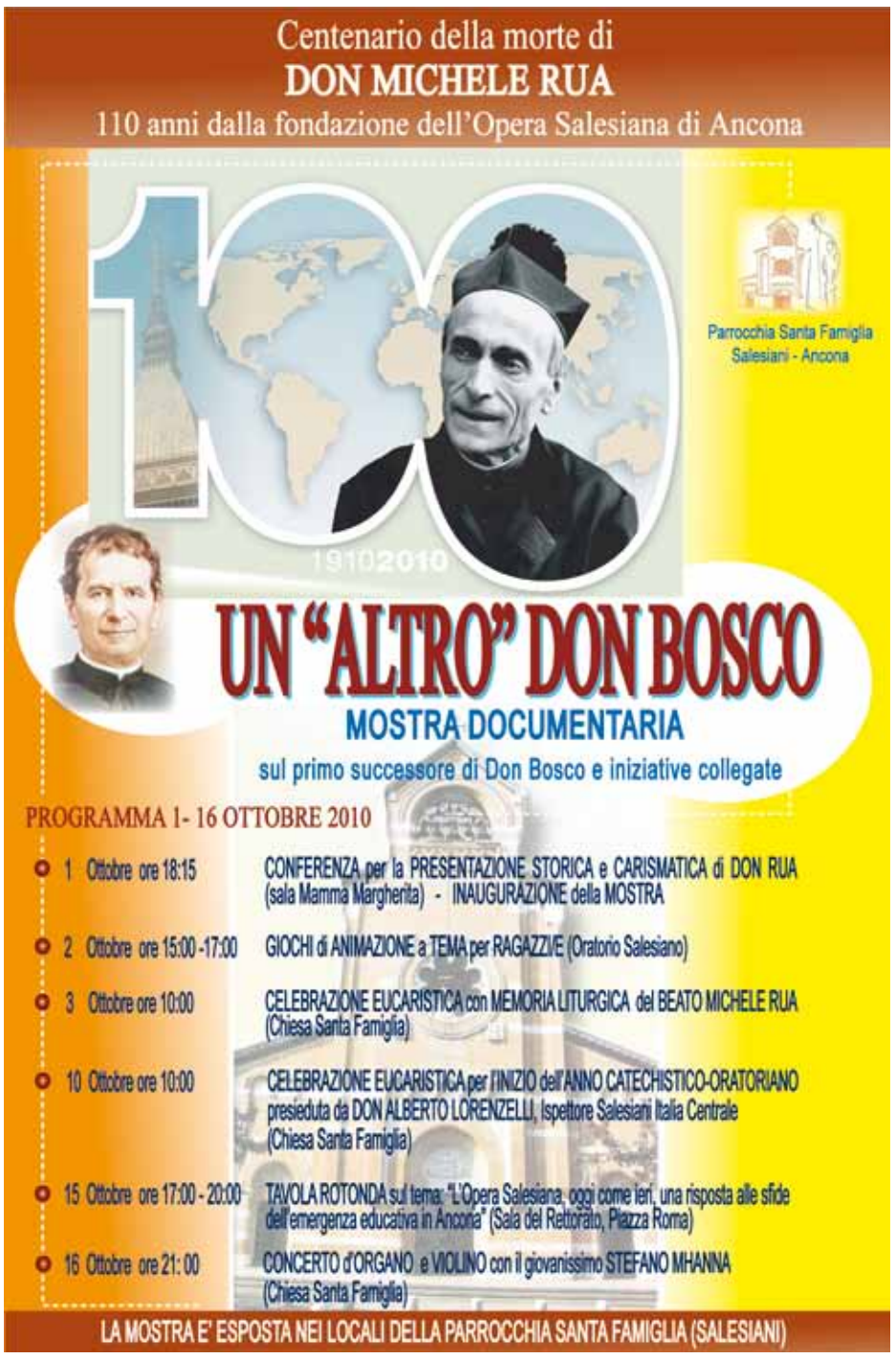
II Corso 2010 - 2011

Celebrare il Battesimo e la Cresima

Dicembre	Gennaio	Febbraio
Lunedì **13**	Lunedì **10**	Lunedì **7**
Lunedì **20**	Lunedì **17**	Lunedì **14**
	Lunedì **24**	
	Lunedì **31**	

Orario delle lezioni: 9.00 - 12.00

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Segreteria dell'Istituto Teologico Marchigiano
Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona

tel. - fax 071 891851
e-mail segreteria@teologiamarche.it
www.teologiamarche.it